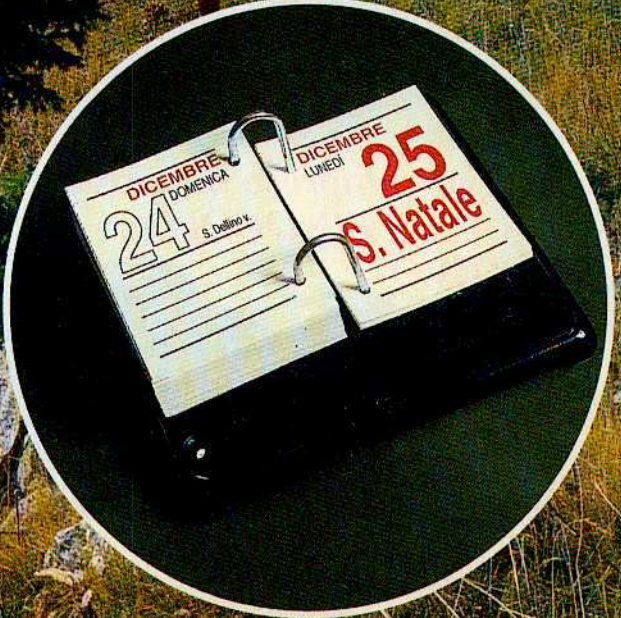
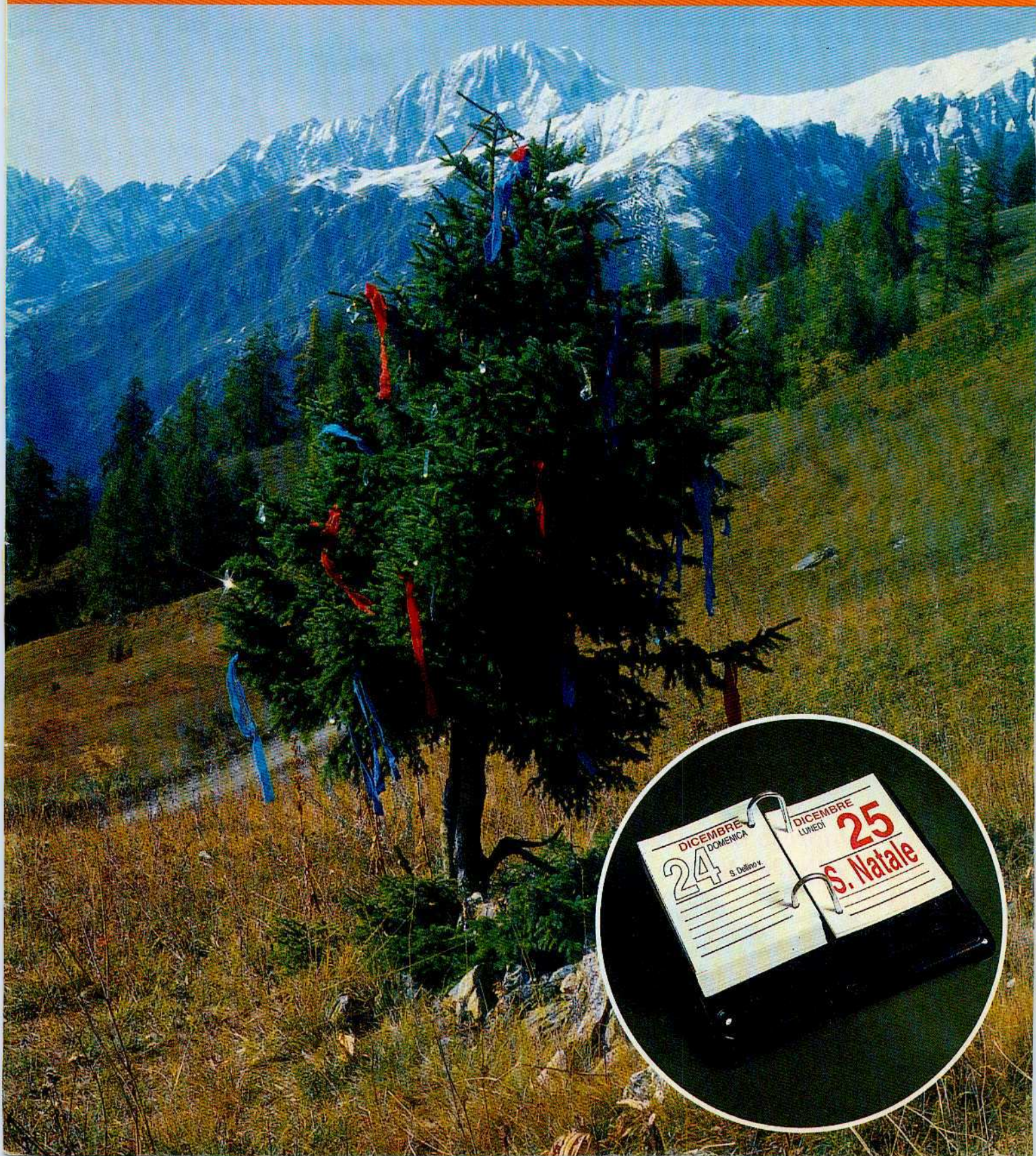


L'ALPINO



GLI SCARPONCINI TREKKING PER SUPERARE OGNI OSTACOLO

- COMODI E LEGGERI COME SCARPE DA GINNASTICA
- ROBUSTI E SICURI SU QUALSIASI TERRENO

**da sole
L.37.900**



CHIUSURA VELCRO

EFFICACE
PROTEZIONE
DELLA CAVIGLIA

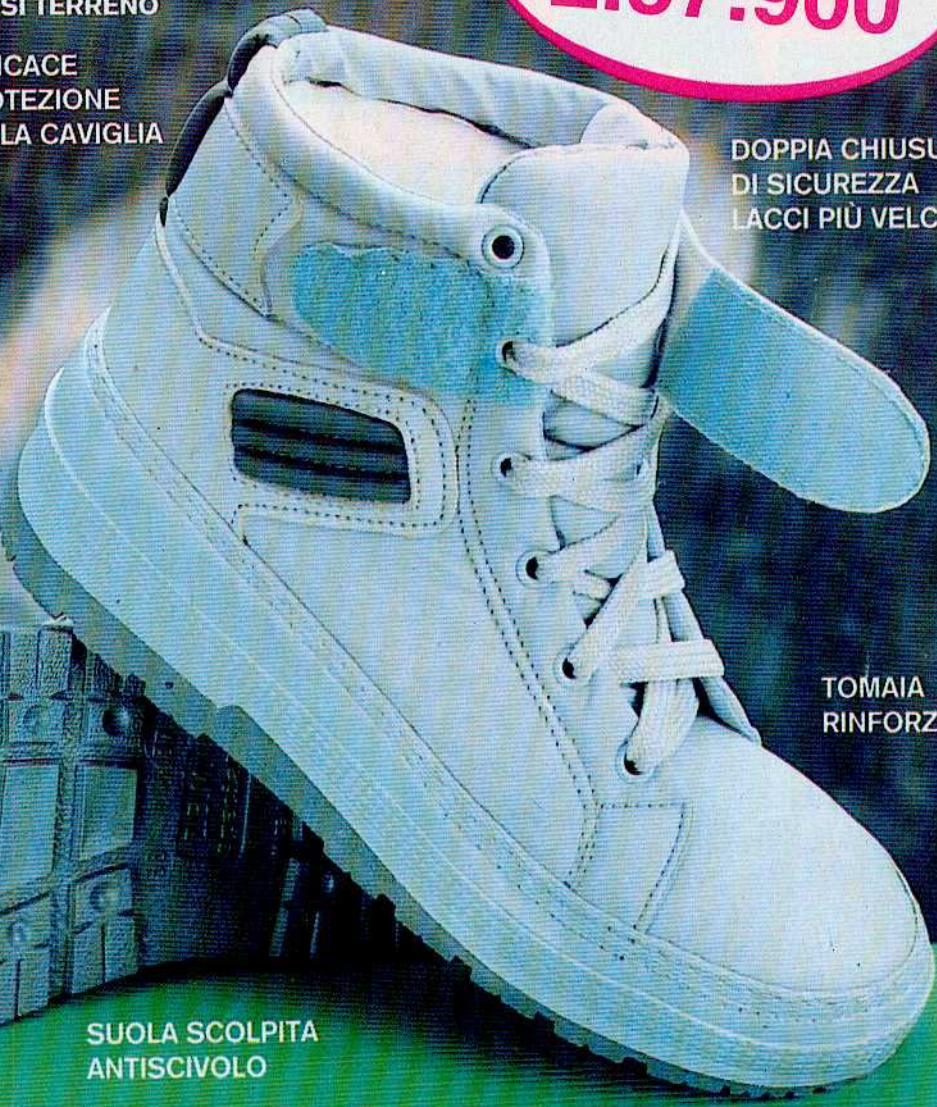


SUPER
LEGGERI



ANCHE
IN NERO ANTRACITE

PER LUI E PER LEI
dal n. 22 al 46



DOPPIA CHIUSURA
DI SICUREZZA
LACCI PIÙ VELCRO

TOMAIA
RINFORZATA

SUOLA SCOLPITA
ANTISCIVOLO

Gli **SCARPONCINI TREKKING** sono foderati in morbissimo pelo e assicurano un caldo comfort per i giorni più freddi in città e in montagna. Il disegno della suola è studiato per una buona presa anche su terreni infidi, coperti di fango e di neve ed inoltre essendo rivolta in avanti assicura una maggiore presa e durata della stessa. Hanno allacciatura sul davanti e chiusura a strappo in

velcro. Calzano alto e mantengono la caviglia ben salda. La tomaia è in nylon impermeabile ed è rinforzata in camoscio. Per uomo e donna. Sono disponibili nei colori nero antracite e grigio.

- Dal N. 22 al N. 34 a sole L. 37.900
- Dal N. 35 al N. 39 a sole L. 55.900
- Dal N. 40 al N. 46 a sole L. 58.900

**e, in più, compreso nel prezzo
IL NUOVO BINOCOLO
SPORTIVO**

Realizzato in materiale anti-urto è particolarmente leggero e robusto. E' indicato ai ragazzi di tutte le età! Non lasciatevi sfuggire questa occasione...



POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A :
02 / 66980684 - 66981157

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

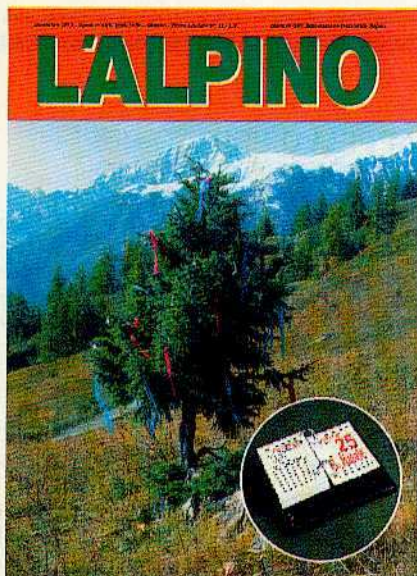
DITTA SAME-GOVJ - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

- Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio: ALP 12/95
- SCARPONCINI TREKKING N.paia _____ misura _____ a sole L. 37.900
 - SCARPONCINI TREKKING N.paia _____ misura _____ a sole L. 55.900
 - SCARPONCINI TREKKING N.paia _____ misura _____ a sole L. 58.900

Colore : GRIGIO NERO ANTRACITE

Pagherò al postino alla consegna l'importo + L.6.000 per spese di spedizione.

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____ N. _____ CAP _____
LOCALITÀ _____ PROV. _____



BUON NATALE AI LETTORI!

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- L'incerto futuro delle penne nere	6
- Viaggio alle falde dell'Etna di C. Di Dato	10
- Russia: due ritirate a confronto, di L. Golfari	12
- Fiamme verdi a Ceva, di F. Radovani	17
- In biblioteca	18
- La nostra stampa	20
- Ragazzi russi a Costalovara, di M. Dell'Eva	22
- Belle famiglie	24
- Incontri	26
- Sport	28
- La tragedia della «Galilea», di E. Casale	30
- Storia dello sci - 3°, di A. Fracassini	32
- Alpino chiama alpino	36
- Nostre sezioni	40
- Sezioni estere	44
- Case degli alpini	46

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE
Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE
A. Rocci pres., M. Bonomo, C. Di Dato,
V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/6552692
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 378.217 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364
Amministrazione: Tel. 02/653137
Protezione civile: Tel. 02/29005056



SPALARE IL FANGO

Nelle antiche leggende, si narra che su certe città colpevoli di gravissimi peccati si invocasse una pioggia di fuoco. Il fuoco purifica (anche se distrugge) si dice. Ma sulla nostra Italia, che ci appartiene e alla quale apparteniamo, da anni sta piovendo a diluvio fango. Che non purifica, ma insozza. Abbiamo cominciato con Tangentopoli, poi via via Affittopoli, Pensionopoli, Invalidopoli. L'ultima — per ora — pioggia di fango è Militaropoli.

In pratica, negli ultimi due decenni, quasi nessun italiano è riuscito ad avere una qualsiasi cosa cui avesse diritto senza soggiacere alla «busta». Si è fatta una legge apposita per consentire a «professionisti» del partitismo e dei sindacati e solo a loro, di lucrare anzianità pensionistiche di comodo. In certe zone d'Italia, il numero degli invalidi civili falsi supera quello degli invalidi autentici, ai quali viene quindi rubata una ragionevole pensione. Si scopre che appartamenti in case di lusso di proprietà di Enti pubblici sono concessi ad affitti irrisori a uomini di partito e di sindacato o a loro parenti ed amici.

L'ultimo scandalo è quello di Militaropoli, ruberie su forniture militari. Non è più grave degli altri, ma a chi ha portato le stellette con fedeltà e onore, in pace ed in guerra, dà una sofferenza più acuta. Sappiamo benissimo che i corrotti sono un minoranza, ma auspichiamo con tutto il cuore che questi corrotti con le stellette siano puniti con la massima severità e alla svelta. Con aria furbesca, qualcuno commenta: «È sempre stato così». È probabile, se no non si spiega — ed è un ricordo personale di Albania e Montenegro — perché siamo andati in guerra con le scarpe che si sfasciavano, i vestiti che non proteggevano dal freddo, le mantelline che non coprivano dalla pioggia e tante bombe a mano che — non scoppiando — non difendevano dal nemico. Che sia sempre successo, non è né una ragione né una giustificazione. Altrimenti, l'aver avuto il nonno e il padre ladro legittimerebbe chiunque alla professione di ladro.

Di fronte a questa situazione, tanto diffusa e tanto profonda, prende un senso di angoscia. Ma siamo un popolo marcio? No, no e no. È una minoranza marcia, ma purtroppo piazzata nei posti che servono. Ora dobbiamo riconoscere il fatto e resistere per non dire «ma vada al diavolo tutto». La crisi peggiore che può colpire un popolo è quella che sconvolge i valori morali, insinua il disinteresse, la voglia di diventare estranei per sconforto e disaffezione. È una tentazione grossissima. Un segno pessimo: in ottobre, si è votato a Napoli, elezioni suppletive per un posto di deputato. È andato a votare il 36%, percentuale terrificante, perché è il segnale che la gente prima si è ribellata e indignata, poi si è distaccata.

No, amici alpini, no. Teniamo duro, come abbiamo sempre fatto anche nei momenti peggiori. L'ANA è una corrente di opinione che conta, per ampiezza e omogeneità di consensi. E dobbiamo dare una mano a resistere, a superare il disgusto il che oggi è la cosa più importante. Abbiamo un compito che non è eroico, in senso guerresco, ma lo è in senso civile: spalare fango.

Dobbiamo impegnarci a fondo, solidali con le Forze Armate, accanto al nostro carissimo 4° C.A.A. Parlando chiaro, senza pietismi ma senza catastrofismi. Dando l'esempio, come è nostra tradizione, per tenere alta la bandiera, che non può essere ammainata da un branco di mascalzoni.

Vitaliano Peduzzi

UNO SFOGO SULLA SCUOLA BOVIO

Il 6 novembre 1994 le acque del fiume Tanaro hanno invaso le terre e i paesi del Piemonte e tra questi la mia città: Alessandria. Questa è quella che ha pagato il maggior tributo sia per i danni subiti che per i sacrifici patiti. Tantissimi sono stati gli alpini che hanno partecipato all'opera di ricostruzione. A maggio il presidente Caprioli si è recato alla scuola Bovio dove venne promesso l'impegno dell'ANA per il suo rifacimento.

Il 19 giugno il cantiere ha preso il via; tuttavia quanto si è potuto fare è passato in sordina; su «L'Alpino» mi sembra di aver visto menzionato il cantiere di Alessandria solo una volta, mentre sul numero che testé ci è stato spedito si dà molto risalto ad una lodevole iniziativa quale l'Asilo di Rossosch. Comunque sia, ci troveremo tutti con l'intero consiglio nazionale in giacca e cravatta a farci fotografare il giorno dell'inaugurazione ufficiale della scuola Bovio.

Michele Tibaldeschi
Alessandria

Il tuo sfogo è più che comprensibile, ma pecca di un'imprecisione; Rossosch ha visto ricordata sul nostro mensile la fine di tre campagne di lavoro; una specie di riepilogo più o meno statistico. La scuola Bovio è ancora lontana dalla conclusione: al momento opportuno ne parleremo, specie se avremo la vostra (e segnatamente la tua) collaborazione scritta. Al momento, metto in naftalina giacca e cravatta, in attesa del giorno dell'inaugurazione.

LA CASERMA DI MERANO: CHE VERGOGNA!

Mi chiamo Stefano Vitali e faccio parte del gruppo alpini Lemna di Faggeto Lario (Como) dal 1989. Ho svolto il servizio militare nell'anno 1988/9 presso il R.C.T.O. (reparto compagnia trasmissioni Orobica) nella caserma «L. Bosin». Il 27 maggio 1995 mi sono recato a Merano per la prima volta dopo il mio congedo. Sono andato a rivedere la mia «amata/odiata» caserma ma ne sono rimasto molto deluso.

Vetri rotti, cancelli arrugginiti, erbacce rampicanti dappertutto, un degrado. Come mai? Perché? È vergognoso e sento il diritto e il dovere di protestare.

Stefano Vitali
Faggeto Lario (CO)

NON È UN ANNO «BUTTATO VIA»

Io non sarò sicuramente uno di quelli che considerano l'anno di naja un anno «buttato via» e l'esperienza della quale mi sto arricchendo alimenta questa mia convinzione. Il disagio, creato dalla lontananza dagli affetti e dalla incognita sul da farsi, sui pericoli, abbandona giorno per giorno i pensieri. Noi, alpini del 14°, siamo consapevoli di poter e dover dimostrare a questa gente che c'è la volontà di cambiare le cose anche da parte di chi, come noi, non è direttamente colpito dalla malavita.

Volontà materializzata da un esercito ben organizzato, volontà che si mostra nell'impegno col quale ognuno svolge il proprio compito, dalla vigilanza agli obiettivi fissi, alle azioni della compagnia mobile, alle operazioni di chi, dietro le quinte, imposta e controlla il tutto; volontà che si concretizza nei primi successi. Proprio adesso si scopre il valore di alcuni elementi ai quali, magari, non veniva data una grande im-

portanza, un'esemplare formalità, ordine, compostezza ed uniformità, presentati anche durante la libera uscita, sono tutti particolari che rinforzano l'immagine di serietà e concretezza già creata durante l'attività.

E io, che ho la fortuna di mettere nero su bianco le mie idee, mi faccio portavoce del pensiero dei miei compagni, augurando a tutti i ragazzi che devono ancora assolvere agli obblighi di leva di sentirsi, come me, poco obbligati e pienamente soddisfatti dalle esperienze e sofferenze vissute.

Demis Dell'Oro
14° Rgt. Alpini - 72° Cp.

UNA PUBBLICITÀ CHE NON CI SARÀ PIÙ

Sono un giovane lettore che vi segue con vivo interesse da alcuni anni. Della «nostra» rivista mensile apprezzo la franchezza delle idee, lo spirito di gruppo, la volontà di guardare al presente e al futuro in materia propositiva e non polemica.

Ed è proprio in quest'ottica propositiva che mi permetto di farvi una critica: mi riferisco alla pubblicità di armi e in particolare di pistole. Credo non sia opportuno, in un giornale che parla di solidarietà, di asili costruiti all'estero, di amicizie sincere e disinteressate, iniziare con questo genere di pubblicità.

È come una nota stonata in una splendida sinfonia.

Fiorenzo Mariani
Moncalieri (TO)

Anzitutto ti ringrazio a nome della redazione per l'apprezzamento delle nostre fatiche. La tua lettera, che ho molto apprezzato per il garbo con cui è stata stilata, tocca un argomento più volte affrontato: posso ora dirti che, perfezionati finalmente gli accordi con l'agenzia, a partire dal 1° gennaio 1996 la pubblicità sulle armi non comparirà più.

APPELLO PER «TELEFONO AZZURRO»

Ci sono dei bambini che hanno bisogno di noi. Come lei saprà il «Telefono Azzurro» sta per chiudere. E il mio pensiero è quello di aiutarli, perché alcuni bambini vivono situazioni molto difficili ed il Telefono Azzurro è una loro speranza. E questa loro salvezza non va soffocata. Noi alpini siamo molti e abbiamo il tocco magico di coinvolgere la gente nelle nostre iniziative. Dunque, aiutiamoli questi bambini che saranno il nostro futuro; e diamo loro un dolce futuro.

Luca Masciadri
Castelmarte (CO)

Ti farà piacere sapere, come penso faccia piacere a molti altri di noi, che proprio in questi giorni di novembre ho preso personalmente contatto con il prof. Caffo, ideatore del «Telefono Azzurro», anzitutto per l'appello che compare su questo numero ed in secondo tempo per un suo incontro con il nostro presidente. Il futuro dei nostri bimbi è troppo prezioso per trascurarlo.

UN ALPINO RICORDA... DALLA RUSSIA CON LA BANDIERA

Ero alpino del btg. «Gemon» - 116° comp. A.A. impegnato nello schieramento della «Julia» fra Nova Kalitva e Deresovka, dove in azione di tamponamento resistemmo senza mollare per un mese.

Quando il 16 gennaio 1943 verso le 17 si dovette ripiegare, trovammo, oltre alla enorme palude ghiacciata del Kalitva, i magazzini di viveri dai quali in fretta prendemmo quel che ci poteva servire. Un vero parapiglia fra confusione e incendi. Un alpino della mia squadra per avere mano libera mi passò la bandiera tricolore che aveva in consegna: io, fiducioso, me la avolsi ben ripiegata attorno al petto sotto la giacca, poiché non avevo cappotto. Quando il mio amico tornò ubriaco con l'elmetto pieno di cognac, capii la rovina che si stava abbattendo su di noi. Infatti poco dopo, con molti altri che avevano esagerato nel bere, restò sempre più indietro fino a morire sulla neve a lato della pista.

Così la bandiera restò con me per giorni e giorni, piena di pidocchi, ma anche supplemento di riparo al mio cuore intirizzito. Quando potei uscire dalla sacca e salire su un treno a Charkov, mi toccò restare diversi giorni sempre in piedi, stretto fra altri pure incastrati in piedi: fra panconi e gabinetto io potevo solo per brevi tratti sedermi su un radiatore caldissimo. Ciò grazie al cuscino che avevo confezionato anche con la bandiera, senza il quale non avrei certo potuto resistere a contatto con quel calore.

Solo in Liguria potemmo avere doccia e disinfestazione. Ma io dovetti lottare anche con una suora che voleva bruciare la mia roba con la bandiera! Però vinsi io e mi ten-



AUGURI!

Il presidente nazionale Caprioli, il direttore generale Gandini, il segretario nazionale Carniel, unitamente al personale addetto ai vari uffici della sede nazionale inviano a tutti i lettori i migliori auguri per le prossime festività.

A loro volta il direttore de «L'Alpino» Cesare Di Dato, Vitaliano Peduzzi, Franco Fucci, Franco Mazzucchi e la segretaria di redazione Giuliana Marra, formulano voti di buon Natale e di un ottimo e sereno 1996.

ni la bandiera che cercai di lavare con me, riponendola poi con cura sotto il materasso e nessuno mi disse più niente. Dopo le cure, la contumacia e la licenza venni destinato in Jugoslavia: volevo portare con me quella bandiera, ma non mi sembrava più abile a fare la guerra. Così la lasciai a mia madre che ne ebbe cura.

A guerra finita, cominciai a pensare che, morto io, la mia bandiera poteva finire in qualche discarica. Così quando seppi che presso il Tempio di Carnagacco si costituiva il Museo dei ricordi di Russia pensai di offrirgliela. Esposta in vetrina con la mia dedica, lì ora è al sicuro.

**Angelo Calligaro
Buia**

TORNARE AI VOLONTARI COME OTTANT'ANNI FA

Torneremo ai volontari? Sì, ma come ai primi anni del secolo, visto che i modelli sin qui proposti ed immaginati per una moderna difesa nazionale naufragano tutti. Era il 1912, furono approvate, dopo varie traversie, leggi che autorizzavano la formazione delle «Compagnie Volontari Alpini». Il loro compito, era di difendere la frontiera e di addestrarsi partecipando settimanalmente alle esercitazioni sotto la guida di istruttori militari. Questi volontari, in mancanza di una propria divisa, indossavano il loro semplice abito civile.

Tutti però, portavano con orgoglio un

fiero cappello alpino fregiato dalla tipica aquila sopra la quale campeggiava la stella dei Volontari racchiudente le lettere V.A. (Volontario Alpino). Nei propositi, questi reparti dovevano rappresentare la punta di diamante delle truppe destinate a difendere la Patria, in realtà, dimenticati ed abbandonati a sé stessi dalla ignavia politica, vivacchiavano a malapena grazie essenzialmente alla buona volontà dei loro comandanti. Ma, nonostante l'incuria delle autorità, la fantasia, l'entusiasmo, talvolta l'improvvisazione tipiche delle genti alpine, provvidero a superare le difficoltà burocratiche e quelle organizzative, e le formazioni volontarie allo scoppiare della guerra trovarono il loro naturale inquadramento nelle file dell'Esercito regolare, dando poi prova di spirito di corpo, efficienza e valore.

Dovremo dunque regolarci sulla storia, visto che il ministro competente annuncia che gli alpini dovranno subire altre riduzioni? Credo che la realtà renda ormai urgente questo difficile quesito.

Giuseppe Magrin

Caro Magrin, la chiusura della tua lettera contiene la parola "realità". Allora ti chiedo: esiste ancora, in realtà, l'ambiente psicologico ed economico che ha permesso la formazione nel 1912 (83 anni fa, tre generazioni) di tante "Compagnie Volontari Alpini"? Hai presente quanto si è spopolata la montagna alla quale la casta politico-burocratica non ha mai pensato?

Riunione del CDN del 14 ottobre

① *Comunicazioni del presidente:* - il tesoriere Mucci è stato nominato cavaliere ufficiale; Valditara cavaliere; - 16/17 sett.: gemellaggio fra il gruppo di Castelnuovo Garfagnana e quello di Dronero; - 30 sett., a Como, consegna al sindaco del Parco della Rimembranza bonificato dagli alpini della sezione; - 1° ott., sempre a Como, 14° raduno interarma, organizzato, per turno, dalla sezione; - 7 ott., a Trieste, è stato riportato nella piazza d'origine, il monumento alla penna; Caprioli ha inoltre presenziato alla conclusione di Camminitalia, sentiero di 6000 km. percorso da squadre del CAI; a Tolmezzo, incontro con i presidenti del Triveneto con i quali il presidente ha discusso su cosa fare per ridurre le carnevalate del sabato che precede la sfilata. A Udine la sezione darà un consistente apporto al servizio d'ordine; apprezzata la pubblicazione sulla stampa sezionale della lettera ai 33 gruppi resisi responsabili di episodi negativi ad Asti - Scuo-

la Bovio di Alessandria: il concorso di volontari è stato sempre molto modesto; sorprende la latitanza delle sezioni piemontesi, esclusa Pinerolo e, in parte, Torino. Acquadro (Biella) e Bertolasi (Varese) oppongono ragioni giustificative che il presidente non accetta.

② *Adunata di Udine:* Carniel riferisce sul programma di larga massima; venerdì 17 maggio mattina a Carnagacco, cerimonia in memoria di tutti i Caduti (Caprioli sottolinea quel «tutti»); nel pomeriggio a Gemona incontro con i sindaci del terremoto. Sabato mattina: arrivo della bandiera di un reparto della «Julia».

③ *Il CDN conferma l'adunata del 1997, a Reggio Emilia, nei giorni 10 e 11 maggio.*

④ *Bianchi espone i problemi del GSA, nei quali c'è un calo di iscrizioni. Il presidente sottolinea che i nuclei devono estendere la loro azione all'educazione dei giovani nell'amore per la mon-*

tagna. Bianchi e Bertolasi si impegnano a condurre uno studio in proposito.

⑤ *Il CDN approva all'unanimità la costituzione in sezione del gruppo del Cile, già unito a Firenze; i soci sono 25; il presidente sarà Giuseppe Degli Esposti.*

⑥ *Pasquali riferisce sulla partecipazione sua, di Peragine e Caldini alla riunione dell'IFMS a Sun Valley in USA. Erano presenti anche quattro alpini di Brescia con il vessillo e due gagliardetti. Nell'ambito dell'IFMS la considerazione per gli alpini è molto elevata.*

⑦ *Altre attività nel mese: possibile partecipazione di alpini al completamento del sentiero della pace realizzato dai francesi e che si concluderà sullo Chaberton (Monginevro) - Ottima la partecipazione delle squadre della P.C. alle esercitazioni di Lecco e di Verrallo Sesia - Positivi gli incontri di Rocci con i tedeschi e di Valditara con i nostri connazionali in Australia.*

L'incerto futuro delle penne nere

Abbiamo letto su «Quota Zero», organo della sezione di Venezia, una interessante intervista che il gen. Giuseppe Rizzo ha concesso al direttore, Giovanni Montagni, sull'argomento del futuro delle truppe alpine. Il parere dell'alto ufficiale è ben autorevole, considerati gli importanti incarichi da lui rivestiti, tra i quali il comando della «Julia» e quello del 4° C.A.A.

Proponiamo perciò alla attenzione di chi ci legge una ampia sintesi del pensiero del gen. Rizzo:

«Gli alpini sono oggi più attuali che mai; le moderne tecnologie hanno consentito di sviluppare armi di grande potenza ma molto maneggevoli. Sono armi che un soldato di leva, di cui l'alpino è prototipo, è in grado di imparare a maneggiare in breve tempo; per il loro impiego non è vincolante la disponibilità di professionisti: chi afferma il contrario è in malafede.»

«Oggi per la difesa di un territorio servono fanterie leggere, rovesciando la filosofia del passato che dava la prevalenza ai mezzi corazzati. Se teniamo conto che il nostro territorio è prevalentemente montano e che anche le zone di pianura sono talmente costellate di

abitati da rendere impossibile l'impiego di corazzati, vediamo che una fanteria leggera è prioritaria nella struttura di un esercito moderno.»

«In territorio montano, le truppe alpine sono la fanteria leggera per eccellenza, valida per tutti gli impieghi, compreso il supporto alle forze di polizia. In tutte queste operazioni fanno premio le formazioni ridotte, con grande potenza di fuoco, capaci di azione autonoma anche in piccoli gruppi. Noi formiamo con la massima attenzione i comandanti di squadra perché siano in grado di gestirla anche senza la presenza del superiore. Nell'ambito del nostro esercito le truppe alpine hanno una fortuna particolare: sono quasi le uniche che possono fare davvero un addestramento, mentre le unità corazzate e meccanizzate non hanno spazi sufficienti per carenza di poligoni; perciò la motivazione del singolo è scarsa e un combattente demotivato in situazioni di isolamento non regge. L'addestramento dell'alpino si sposa con il fatto che le truppe alpine dispongono della montagna, tutta percorribile, tutta utilizzabile;»

«Oggi le truppe alpine rimangono fuori caserma 150-170 giorni l'anno



Il generale Giuseppe Rizzo

comprese le attività in roccia e sugli sci che formano il carattere del giovane. Gli alpini sono i soldati meglio formati, apprezzati in tutto il mondo. Essi fanno parte della forza mobile della NATO che lavora con tedeschi, belgi, inglesi, americani, ammirata per i risultati elevatissimi che ottiene pur essendo composta da soldati di leva che si confrontano con dei professionisti.»

«C'è un'altra componente di vitale importanza: il consenso popolare, anche per l'esistenza dell'ANA che ha diffuso questa immagine negli interventi di solidarietà e nelle adunate annuali.»

Circa l'eliminazione di una brigata alpina, Rizzo così si esprime: «Problemi di ordine sociale ed atteggiamenti demagogici fanno schierare quasi tutte le forze politiche a favore del passaggio dall'esercito di popolo a quello di professionisti.»

«Ma è un errore sacrificare una brigata alpina: le brigate alpine sono le uniche accentrate in un Corpo d'Armata specifico (il che è un vantaggio notevole — n.d.r.). Nei miei tre anni di guida del C. d'A., per esempio, ho puntato sull'amalgama: la partenza su allarme doveva essere standardizzata e i battaglioni logistici dovevano realizzare la medesima organizzazione degli accampamenti con materiali uguali per tutti: perciò quando siamo stati chiamati ad operare realmente è stato facile mettere insieme reparti completi ed affiatati pur prendendoli da brigate diverse. È un crimine distruggere un modello di efficienza che è entrato nella mentalità dei



Alpini della «Cadore» in escursione invernale

FINALMENTE IN VIDEO LE GRANDI ADUNATE DEGLI ALPINI

PER RIVIVERE EMOZIONI INDIMENTICABILI

GLI ALPINI, ESEMPIO DI VITA

Per il loro grande cuore, per lo straordinario impegno morale e civile profuso da sempre in mille occasioni, gli Alpini sono in assoluto l'Istituzione più amata dagli Italiani. Rappresentano per questo un esempio di vita per tutti, da seguire con ammirazione e riconoscenza.

UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE

Ogni anno centinaia di migliaia di Alpini "invadono" pacificamente una città italiana dando vita ad un evento spettacolare di proporzioni indescrivibili. "Alpini in Video" è una iniziativa editoriale di altissimo rilievo, nata per celebrare le mitiche Penne Nere e per far rivivere, attraverso il video, le emozioni delle grandiose Adunate Nazionali degli Alpini.

UNO SPETTACOLO UNICO

Le Adunate Nazionali sono eventi che per la loro grandiosità non conoscono uguali al mondo. Uno spettacolo unico ed irripetibile, fatto di esibizioni di fanfare e cori alpini, celebrazioni religiose e militari in onore dei Caduti, lanci di paracadutisti, passaggi di frecce tricolori e rievocazioni storiche. Ma anche tanta allegria fino alla grande Sfilata conclusiva.

"Alpini in Video" costituisce inoltre un interessantissimo percorso tra storia, arte e cultura di alcune tra le più belle città italiane. Uno spettacolo entusiasmante da gustare comodamente a casa Vostra, da vedere e rivedere più volte, con i Vostri familiari, o in compagnia degli amici, magari sorseggiando un buon bicchiere di vino.

UNA COLLEZIONE PREZIOSA

Le videocassette "Alpini in Video" costituiscono anche una splendida collezione che merita sicuramente un posto nella Vostra videoteca personale. Vicenza '91, Milano '92, Bari '93, Treviso '94, Asti '95, sono le prime cinque videocassette di una collezione destinata a completarsi Adunata dopo Adunata.

GARANZIA DI QUALITÀ

Immagini nitide, riprese molto curate, testi autorevoli e musiche di grande effetto! Questi gli ingredienti delle videocassette "Alpini in Video", realizzate con criteri altamente professionali da una struttura di produzione tra le più qualificate in Italia. Ogni filmato, della durata di almeno un'ora, richiede infatti oltre due mesi di impegnativo lavoro. La duplicazione è sottoposta ad uno scrupoloso controllo qualitativo ed eventuali copie difettose saranno sostituite gratuitamente.



**A SOLE
£. 29.900
cadauna**

PREZZO VANTAGGIOSO

Con sole £ 29.900 riceverete, oltre a ciascuna videocassetta, anche il magnifico poster-rivista con le notizie più interessanti ed alcune splendide foto dell' Adunata. Acquistando l'intera collezione, composta attualmente dalle ultime cinque Adunate, Vi sarà riservato anche uno speciale sconto: **soltanto £ 139.000** anziché £ 149.500.

**GRATIS
QUESTA SPENDIDA
SPILLA D'ARGENTO**

**GIOIELLO ESCLUSIVO
FUORI COMMERCIO**

Sarà vostro acquistando almeno quattro videocassette, diverse tra loro, della Collezione **Alpini in Video**.



PER INFORMAZIONI E ORDINE: LINEA DIRETTA 0444.3251 21 (ANCHE FAX)

BUONO D'ORDINE

Desidero ricevere:

Compilare e spedire a: SANGY PRODUCTIONS
VIA S. AMBROGIO 13 36100 VICENZA

- LA COLLEZIONE COMPLETA** [composta dalle seguenti 5 videocassette] anziché a £. ~~149.500~~ al prezzo speciale di £. 139.000
- N. videocassetta/e "ASTI 1995" a £. 29.900 cad.
- N. videocassetta/e "TREVISO 1994" a £. 29.900 cad.
- N. videocassetta/e "BARI 1993" a £. 29.900 cad.
- N. videocassetta/e "MILANO 1992" a £. 29.900 cad.
- N. videocassetta/e "VICENZA 1991" a £. 29.900 cad.

Scelgo la seguente forma di pagamento:

- Allego assegno non trasferibile intestato a Sangy Productions (+ contr. spese sped. £. 7000)
- Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo + spese spedizione e rimborso vaglia

COGNOME _____ NOME _____
VIA _____ N. _____ C.A.P. _____
LOCALITA' _____ PROV. _____
TEL. _____ FIRMA _____

quadri. Il ridurre il numero delle brigate alpine comporta un ulteriore pericolo: quello di perdere l'identità alpina. Infatti la richiesta di impieghi in Sicilia, Sardegna, Calabria con ritmi molto serrati obbligano il Corpo d'Armata a comprimere in tempi ristretti l'addestramento, per cui ufficiali e sottufficiali non si formano più secondo le tecniche ed i tipi di impiego loro caratteristici, con grave danno più per i quadri che per la truppa».

Il generale rincara la dose: «È da temersi anche l'inserimento di professionisti nelle unità alpine: infatti è tutto da provare che il reclutamento non venga da zone prive di ogni tradizione alpina. L'esercito di popolo, (cioè quello di leva — n.d.r.) se fatto bene, mette tutti sullo stesso piano» e, aggiungiamo noi, in

un clima di grande democrazia. «Gli alpini devono essere assolutamente contrari all'idea che possa nascere un reparto alpino professionista che non sia di reclutamento alpino».

Sull'interessamento dei 200 parlamentari di tutti i partiti a favore del mantenimento della brigata "Cadore" il generale così si è espresso: «C'è da pensare che l'adesione dei parlamentari a questo gruppo sia un fatto elettorale; I singoli si agitano molto nelle loro aree per avere l'adesione di questo elettorato (cioè gli alpini n.d.r.); potremmo cambiare parere se di questa azione vedessimo i risultati, ma non sembra che questi parlamentari riescano a bloccare l'eliminazione della "Cadore"».

Ci corre l'obbligo di puntualizzare che ben prima della presentazione alla

Camera da parte dei suddetti parlamentari della mozione a favore della «Cadore», veniva sciolto il 6° reggimento artiglieria da montagna e anemizzato il btg. «Pieve» il che ha già ridotto la grande unità ad un fantasma di reparto.

Rendiamo atto al generale Rizzo della sua lucida, amara e coraggiosa esposizione: le sue sono critiche dure ma anche reali. Sta di fatto però che mentre a Roma si discute, in Cadore invece si smobilita. ■

Nel prossimo numero di gennaio, comparirà un'altro articolo, a firma del gen. Becchio, attuale comandante del 4° C.A.A., su questo interessante argomento.

TUTTI INSIEME, ANCORA UNA VOLTA (CON LO SPOSO)



Una foto davvero eccezionale. Non solo lo sposo e gli altri sono tutti sottotenenti alpini, ma sono addirittura compagni di corso allievi ufficiali e compagni di camerata ad Aosta. Per l'esattezza: il 139° corso. Le nozze sono state celebrate a Vicenza. Lo sposo, in corretto abito scuro e cravatta quasi da cerimonia, si chiama Matteo Lunardi, la sposa, Annamaria Sgaggero. Ed ecco i nomi degli altri. Da sinistra, in 1ª fila: Severino Damonte (UD), Andrea Mantovani (AO), gli sposi, Fabio Hubacech (TO); in 2ª fila: Paolo Ardielli (VR), Battista Marchesi (BG), Michele Guichardaz (AO), Marco Centasso (VE), Uberto Riuzzo (TO).

I reggimenti alpini producono sicurezza

Anche questa estate le Unità del 4° Corpo d'Armata alpino hanno continuato a «produrre sicurezza», ha affermato il gen. Angelo Becchio durante la cerimonia di avvicendamento ai vertici della brigata alpina «Taurinense», ricordando che le truppe alpine sono schierate al fianco delle forze dell'ordine nella lotta alla criminalità organizzata.

Sono 4.500, tra ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, gli alpini che, in concorso con carabinieri e polizia, assolvono funzioni di presidio di punti sensibili o di aree, di sorveglianza fissa o mobile, di controllo urbano ed extraurbano mediante la costruzione di posti di blocco o di check point.

Gli alpini del 7° reggimento (brigata «Cadore») affiancati da quelli della compagnia alpini paracadutisti «Monte Cervino» dal 27 giugno sono stati in Sardegna per l'operazione «Forza Paris IV». Il rientro, è stato preceduto dall'ascensione sul Gennargentu, alla quale ha partecipato anche un reparto della brigata «Sassari». Il 2° e 3° reggimento alpini della brigata «Taurinense» sono stati impiegati nell'operazione «Riace» in Calabria. Le penne nere della «Taurinense», giunte il 15 luglio, sono rimaste nella regione del Sud Italia fino al 15 settembre.

Infine, il 5°, il 6°, l'11° reggimento alpini e il 5° reggimento artiglieria da montagna fino al 30 ottobre sono stati presenti in Sicilia. Questo è il contributo degli uomini della «Tridentina» nell'operazione «Vespri Siciliani» dal 25 agosto. ■

Grazie

In occasione della mia cessazione dalla direzione del nostro giornale, ho ricevuto da sezioni, gruppi, alpini conosciuti e non conosciuti, manifestazioni di gratitudine, affetto, amicizia che mi hanno emozionato e commosso.

Se ho dato qualche contributo positivo alla nostra Associazione, è certo che da tutti voi che mi avete scritto ho ricevuto molto, moltissimo.

A tutti e ad ognuno un grazie con tutto il cuore.

Vitaliano Peduzzi

Francobolli per i diseredati

La signora Maria Luigia Viscardi in Taddei, Via Manzoni 4 - Bareggia di Macherio (MI), a suo tempo lanciò un appello attraverso «L'Alpino» per la raccolta di francobolli a favore dei diseredati del Kenia e del Brasile.

La risposta degli alpini, anche residenti all'estero, alcuni dei quali rimasti anonimi, è stata ottima, per cui la signora desidera far giungere a tutti il suo più vivo ringraziamento. La raccolta continua ed ora è estesa a cartoline e schede telefoniche.

AVVISO IMPORTANTE

**Il Telefono Azzurro
chiede aiuto
agli alpini!**



Il Telefono Azzurro non deve morire!

Gli alpini si mobilitano per salvare la linea telefonica gratuita dei bambini che a fine anno dovrà chiudere per mancanza di fondi.

7.000 bambini chiamano ogni giorno e il costo di questo servizio che il Telefono Azzurro deve sostenere è molto alto.

Gli alpini possono dimostrare ancora una volta il loro grande cuore inviando un contributo diretto e sollecitando tutti gli amici a fare altrettanto.

L'1.96.96 non può morire. È la speranza dei bambini che soffrono.

c/c postale n° 550400 - Bologna

I CRODAIOLI 8

DISPONIBILE IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI
SU COMPACT DISC E MUSICASSETTE



**CAROSELLO**

CD 300 564-2

MC 300 564-4

COMINCIANDO DALLA CITTÀ DI BELLINI...



Viaggio alle falde dell'Etna (con contorno di «penne nere»)

(Da «Etna, un vulcano, una civiltà», edit. Mainone, Catania. Per gentile concessione dell'editore)

di Cesare Di Dato

Per una serie di fortunate circostanze mi sono trovato a rappresentare il nostro presidente nazionale nella 5ª traversata dell'Etna, organizzata dagli alpini siciliani, con alla testa il loro energico presidente Fichera. Non è della gara che voglio parlare: questo spetta ad altri, ma piuttosto delle impressioni di un «nordico» come me che, buon conoscitore dell'Europa, ha finora ignorato l'Italia del Sud. E male ha fatto, visto di quali bellezze è ricca la zona etnea. Cominciamo da Catania, attraversata con studiata e opportuna lentezza insieme con il vicepresidente dottor Nello Torrisi, tenente del «Trento».

La città, di impronta tardo-barocca, attira l'interesse del turista, serrata com'è dalle sue mura, bagnata da un mare azzurro-Italia, con palazzi severi e sontuosi e con la piazza del duomo dal celebre obelisco dell'elefante. Una sosta al Bellini mi mette in contatto con uno dei nostri migliori teatri; ci guida un addetto alla vendita dei biglietti, che non esita a lasciare l'incombenza a un collega, per dedicarmi un quarto d'ora del suo tempo e per illustrarmi, nei minimi particolari, la storia del teatro.

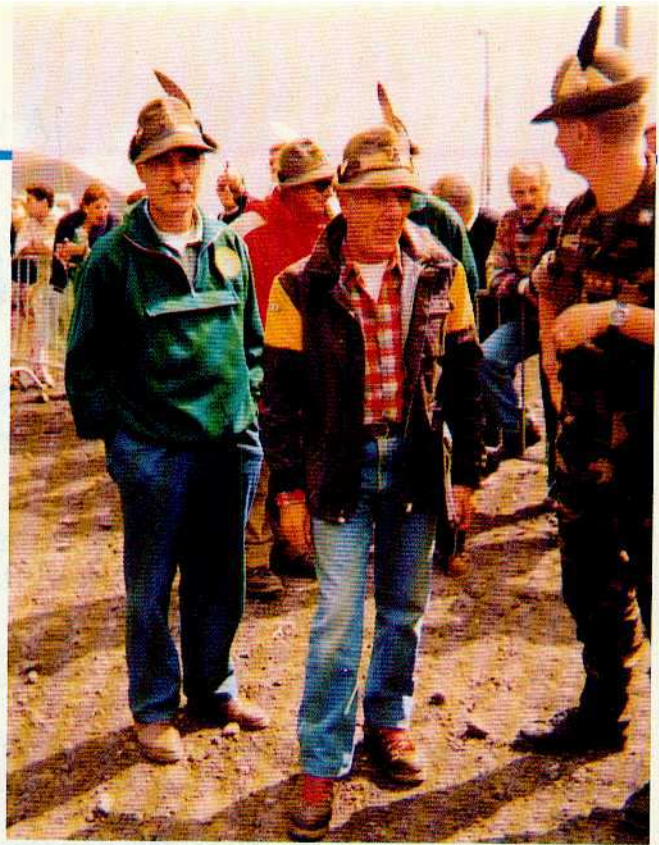
È notte quando raggiungiamo Nicolò-

si. Torrisi mi ragguaglia sui numerosi problemi della sezione, che sopperisce con l'entusiasmo alla logica scarsità di iscritti. Lo constaterò di lì a poco al quartier generale della gara, dove Fichera insieme con i suoi collaboratori sta preparando le attività dei due prossimi giorni. Mentre osservo, mi giunge all'orecchio una battuta in buon comasco: è il segretario Ostini, qui trapiantato da decenni, lombardo del sud si definisce e dal suo sorriso traspare tutta la soddisfazione per questo inusuale trasferimento controcorrente.

Il mattino dopo seguo, con Canova dinamica guida ed alpino DOC, le squadre che si recano a riconoscere il terreno e in pullman raggiungo la conca di Provenzana, un centro sciistico di tutto rispetto a 1900 metri di quota. Sullo sfondo la mole maestosa dell'Etna, oggi — a detta dai locali — molto tranquillo. Al rientro, ammiriamo di nuovo i fiumi di lava consolidata che sommersero la strada tre anni fa, lo spettacoloso bosco di pini di Linguaglossa che nulla ha da invidiare a quelli finlandesi, tranne, purtroppo, per gli abbondanti rifiuti lasciati dai



Il paesaggio etneo, con le colate laviche



Il presidente della sezione Sicilia, Santi Fichera (al centro)

giganti domenicali: sorprende che i sindaci delle cittadine attraversate, così attenti a mantenere puliti e nitidi i centri urbani, non provvedano in merito anche

attraverso un'appropriata propaganda nelle scuole elementari.

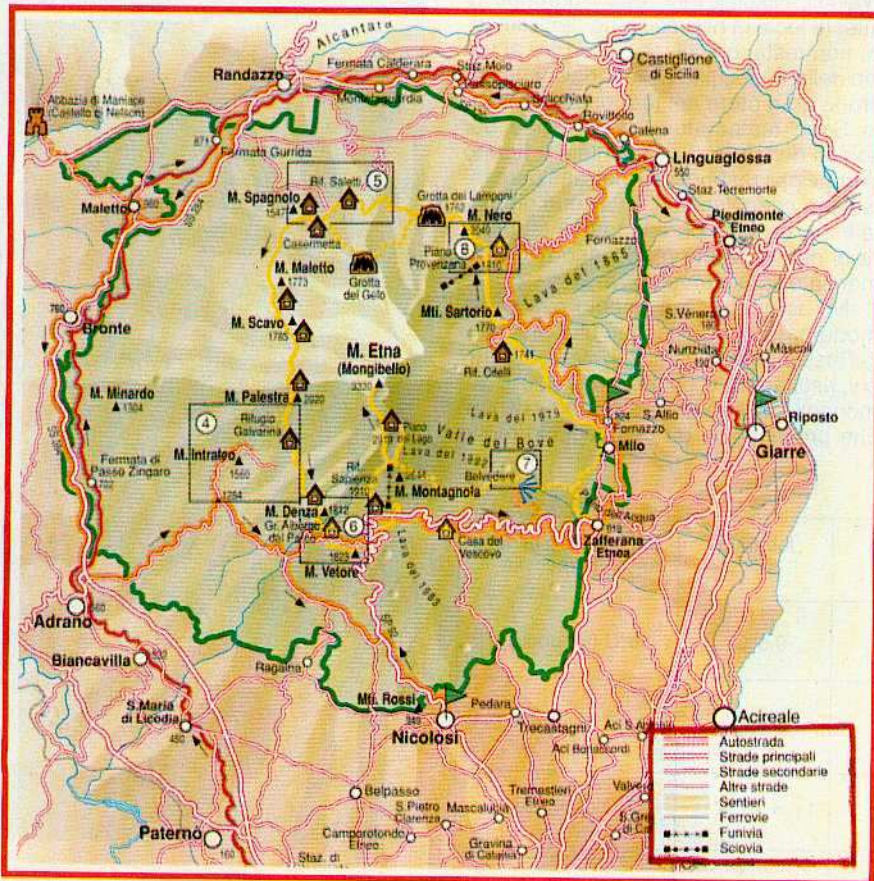
Il caffè lo si prende alla baita di Giacomo Mangano, possente alpino etneo

la cui figura non stonerebbe accanto ai suoi simili delle vallate alpine; anzi si rimane sorpresi a non sentirlo esprimersi in friulano o in lombardo! Proseguendo traversiamo Zafferana Etnea, salvata nel maggio '92 dall'invasione della lava grazie al brillante intervento della Protezione civile nazionale affiancata da uomini e mezzi della Marina militare: un autentico capolavoro di sofisticata ingegneria geotermica.

Nel pomeriggio, dopo l'omaggio ai Caduti, accompagnato dalla fanfara della brigata «Cadore», siamo ospiti del sindaco di Nicolosi, Borzi, tipica figura di gentiluomo siciliano che non manca di tessere l'elogio degli alpini in armi, qui per i «Vespri siciliani», e degli alpini in congedo. Indi in chiesa a goderci il coro della «Tridentina», perfetto per disciplina militare e per coesione armonica. Si è fatta notte: esco sulla bella piazza alberata di Nicolosi che ribolle di una gioventù allegra e ciarlieria, che vi si tratterrà fino a tardi.

Domenica 8 ottobre è il grande giorno, almeno per gli atleti: si para loro davanti una delle più dure gare a staffetta d'Europa ad alta quota con partenza ed arrivo a quota 1900 dopo aver lambito a 3000 metri la bocca del vulcano. Una coraggiosa impresa vissuta da 42 atleti di 21 squadre, che la caparbietà di Fichera ha voluto riportare in vita e che i suoi determinati collaboratori hanno saputo realizzare nei minimi particolari con calma e senza affanno.

È stato bello constatare che gli alpini siciliani, pochi ma efficienti per dirla con il loro capo, sono animati dagli stessi sentimenti che ritroviamo nel resto d'Italia.



(Da OASIS, mensile di natura, ecologia e viaggi - Ed. Musumeci)

Russia, due ritirate a l'armata di Napoleone e

La situazione in cui si trovarono gli italiani fu, dal punto di vista climatico, peggiore

di Lamberto Golfari

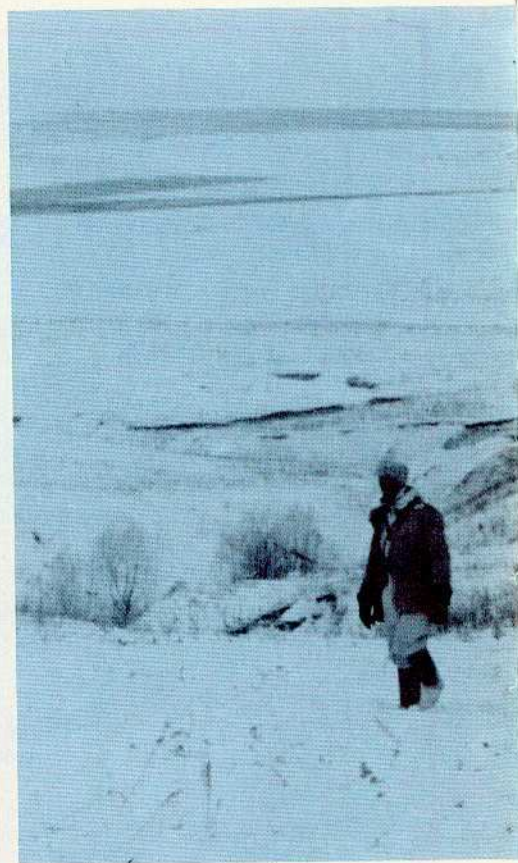
Diversi autori hanno trovato un certo parallelismo fra il ripiegamento in Russia della Grande Armata nel 1812 e quello del Corpo d'Armata alpino nel 1943. Se si prendono in considerazione le condizioni climatiche, esiste una differenza sostanziale fra i due avvenimenti: il ripiegamento dei soldati napoleonici avvenne in autunno, mentre quello degli alpini avvenne in pieno inverno. Sotto questo aspetto la situazione nella quale si trovarono questi ultimi fu molto più dura e severa di quella dei soldati di Napoleone. Con i dati climatici ottenuti da fonte russa e considerando che non esistono basi perché in poco più di un secolo il clima sia cambiato, è possibile ricostruire quali furono le differenze di temperatura delle due vicende.

Per stabilire l'andamento termico di una regione si possono prendere in considerazione le temperature medie dei singoli mesi. Questi valori si ottengono prendendo come unità base la temperatura media di tutti i giorni ottenuta dalla media aritmetica delle temperature più alte e più basse durante un periodo di 24 ore. Per il fronte del Don si sono ottenute le temperature medie dei mesi più freddi di tre importanti località della regione: Voronesh, Kamennaya Step e Kharkov.

Può sembrare strano che non si utilizzino i dati climatici delle località ove avvennero i combattimenti e il ripiegamento: Nowo Postojalowka, Scheliakino, Karwarowka, Arnautovo, Nikitowka,

Waluiki, Nikolajewka, etc. Purtroppo di queste località non esistono dati climatici; non resta, quindi, che ricorrere ai valori delle tre località della tabella che coprono gran parte del territorio interessato. Sono temperature molto rigide per soldati dell'Europa occidentale e furono le principali responsabili dell'alta percentuale di congelamenti. In alcune giornate imperversava pure la tormenta, bufera di neve e vento rendevano difficili la marcia e l'orientamento.

Nei tempi passati (medio evo e età moderna), tutti gli eserciti che invasero la Russia, lituani, polacchi, svedesi e turchi, risultarono sconfitti, meno quello dei mongoli, discendenti di Gengis Khan, che provenivano da una regione molto



temperatura mensile	dicembre	gennaio	febbraio	temperatura minima assoluta mensile
Voronesh	-7°C	-10°C	-9,5°C	-36°C (febbraio)
Kamennaya Step	-7,8°C	-10,9°C	-9,6°C	-32°C (febbraio)
Kharkov	-6,2°C	-9°C	-6,9°C	-32°C (febbraio)
Mosca	-7°C	-12,7°C	-9,6°C	-32°C (febbraio)

confronto: l'ARMIR

più fredda (la temperatura media di gennaio di Ulan Bator, la capitale attuale della Mongolia, è di -33°C e la minima assoluta è -44°C).

Sul fronte del Don le dure condizioni climatiche erano aggravate dall'equipaggiamento irrazionale degli alpini che indossavano calzature inadeguate al gelo. Al contrario, i combattenti russi, regolari e partigiani, disponevano durante i mesi invernali di stivali di grosso feltro, i famosi «valenki», che offrivano una eccellente protezione ai piedi.

Delle tre divisioni alpine quella che

più soffrì per l'inclemenza dell'inverno fu la «Julia» che, abbandonati i comodi rifugi preparati anteriormente, dovette schierarsi il 27 dicembre 1942 sulla neve su linee improvvisate e resistere per un intero mese ai continui attacchi dei russi, predominanti in numero di uomini e armamento. Quando cominciò la ritirata, la «Julia» era già una divisione disanguata, avendo perso il 70% dei suoi organici. Il vero ripiegamento, deliberatamente ritardato dal comando tedesco, cominciò il 17 gennaio 1943, quando le tre divisioni alpine avevano già alle spalle le unità corazzate russe e terminò dopo sanguinosi combattimenti il 1° febbraio 1943.

Durante il ripiegamento, un altro problema fu quello dell'alimentazione. Fortunatamente nel periodo relativamente tranquillo dell'autunno gli alpini erano abbastanza bene alimentati; di loro iniziativa miglioravano il rancio serale con l'aggiunta di farina di grano integrale, ossia con crusca ricca di vitamina B1, vitamina PP e ferro. Nei primi giorni del ripiegamento ci furono i viveri della sussistenza che però durarono poco. Seguirono giornate difficili senza o con poco cibo. Poi venne quella manna del cielo che furono i semi di girasole, alimento

prezioso per chi aveva bisogno di grassi e proteine. Negli ultimi tempi quando i nostri meravigliosi ausiliari, i muli, cominciarono a morire di fame e sfinimento, gli alpini si procuravano un pezzo di quella carne, se lo fissavano alla cintura e durante la marcia masticavano pezzetti di questo cibo crudo, gelato e insipido, che però dava la forza per andare avanti.

Le condizioni nelle quali si trovarono i soldati di Napoleone furono completamente differenti. Nella regione della Russia nord-occidentale in cui avvenne la ritirata, le temperature di settembre e ottobre non sono molto diverse da quelle dell'Italia. Per esempio la temperatura di settembre di Mosca ($+11,8$) non è molto diversa da quella di Torino in ottobre ($+12,6^{\circ}\text{C}$); e quella di ottobre ($+5,9^{\circ}\text{C}$) è simile a quella di Torino in novembre ($+6,8^{\circ}\text{C}$). Una maggior differenza si produce nei mesi di novembre e dicembre, vedi: Smolensk, Minsk (la Beresina) e Vilna. Le fonti storiche informano che il 14 novembre 1812 la temperatura a Smolensk scese a -25°C , il 6 dicembre a Minsk (Beresina) a -36°C . Questi due ultimi dati sono superiori a quelli dell'informazione recente. Con riferimento all'Italia queste temperature sottozero



20 gennaio 1943 - Il Comando del 5° alpini esce da Skorarib dirigendosi verso Postojali. Nella foto, in ordine: 1° col. Giuseppe Adami, 2° ten. col. Federico Lantieri di Paratico, 3° magg. Ugo Andri, comandante del gruppo «Valcamonica», seguono ufficiali e graduati del 5° alpini. (Foto eseguita dal ten. Lamberto Golfari, 28° batteria del gruppo «Valcamonica», div. «Tridentina»)



23 gennaio 1943 - La colonna della «Tridentina» si dirige verso Degtjarnaja. In primo piano slitte del «Valcamonica»

non sono molto diverse da quelle che si rilevano a Tarvisio in dicembre, gennaio e febbraio. Riassumendo, per i napoleonici il freddo fu una condizione limitante solo nell'ultimo periodo della ritirata.

Prima di terminare conviene fare un breve cenno su quali furono le vicende della Grande Armata. Essa, con una forza di 610.000 uomini, penetrò in territorio russo a fine giugno 1812. Era costituita oltre che da francesi, da italiani, svizzeri, austriaci, dalmati, croati, tedeschi, olandesi, polacchi, spagnoli, ecc. La battaglia più importante fu quella di Borodino, sul fiume Moscova (7 settembre), combattuta con grande accanimento da entrambe le parti però indecisa nei risultati; in essa perirono 45.000 russi e 30.000 napoleonici. Pochi giorni

dopo Napoleone entrò a Mosca che era stata in gran parte abbandonata dagli abitanti. Le riserve (viveri compresi) che poteva offrire la città furono distrutte da un enorme incendio. A Mosca Napoleone si trattenne 5 settimane nella vana speranza che lo zar Alessandro I chiedesse la pace. Il 19 ottobre cominciò la ritirata durante la quale i reparti napoleonici furono continuamente attaccati dalle truppe regolari russe e da squadroni di cosacchi. A fine novembre, l'attraversamento del fiume Beresina si trasformò in una catastrofe.

Le cause che portarono alla dissoluzione della Grande Armata furono i continui attacchi russi, la mancanza di cibo, le malattie, e la lunga marcia che durò più di 8 settimane. Da Mosca fin al con-

fine tedesco (fiume Niemen) fu percorsa una distanza di circa 1060 km. Secondo le fonti d'informazione dei 610.000 soldati che entrarono in Russia ne uscirono in dicembre soltanto 110.000, 100.000 caddero combattendo, 120.000 in gran parte feriti rimasero prigionieri, 230.000 morirono per ferite, malattie, fame, sfinimento e assideramento e 50.000 disertarono. ■

Purtroppo l'autore di questo articolo (che ha offerto le foto) è mancato nello scorso settembre. Il tenente Golfari aveva 81 anni. Alla famiglia le condoglianze de «L'Alpino».



**CALCOLATORE
SOLARE OMAGGIO**

**SCUOLA - LAVORO - WEEK-END
DUE PAIA SCONTO L.5000**

LE SPESE DI SPEDIZIONE RESTANO INVARIATE PER UNA O PIÙ PAIA.
È CHIARO CHE SI RISPARMIA FACENDO ORDINI MULTIPLI.

FINALMENTE UNA CALZATURA SPORT "SUPERLEGGERA"

Un'autentica "fuoristrada"
per uomo, donna e
bambino

grande
successo

Junior (cod. 406)
39.900 (27/34)
46.900 (35/39)
52.900 (40/46)

Pine Wood
solo a lire
44.900 (35/39)
49.900 (40/46)



(cod. 227) colore azzurro 35/42

(cod. 228) colore grigio 38/46

PINE WOOD: leggerezza, morbidezza, calore.

PINE WOOD è una straordinaria calzatura da lavoro e tempo libero (universale-versatile) di qualità eccezionale, foderata in pelo isotermico ed imbottita a protezione delle parti più delicate del piede e della caviglia. Fabbricata con materiali noti per la loro confortevolezza ed impermeabilità. È una calzatura massimamente confortevole non solo in campagna o in montagna, ma grazie alla sua eleganza, in un normale uso cittadino. Ha contrafforti e tomaia rinforzata, una suola tipo "carrarmato" antiscivolo. È un'autentica "fuoristrada" anche in città.

- * Per stile e qualità un autentico prodotto calzaturiero italiano
- * In tessuto impermeabile rinforzato nelle parti più esposte all'usura
- * Foderata in pelo isotermico ed imbottita nelle parti da proteggere
- * Suola antiscivolo con scolpiture tipo "Carrarmato"
- * Calda e morbida come un doposci; leggera come una scarpa da footing.

Lady L. 49.900
(35/42)

(cod. 229)



Baby L. 29.900
(18/29)

(cod. 407)

NOVITA'



**STIVALI
IMPERMEABILI
THERMIC**

BASTA COI PIEDI BAGNATI E FREDDI

Questi meravigliosi stivali da «caccia - pesca - tempo libero», impermeabili al 100% (fodera isotermica, suola antiscivolo), sono leggeri, soffici, indeformabili, costruiti per durare negli anni. Garantiscono un piede asciutto e caldo in ogni condizione meteorologica. Sono la soluzione ideale per la pesca, la caccia con neve o pioggia, in cantiere, e per le vostre normali scampagnate. Se proprio non vedi un uso immediato, acquistali e mettili nel baule della tua macchina. Siamo certi che quando meno te lo aspetti, magari per andare a raccogliere un fiore, un frutto o un bel mucchio di funghi, ne scoprirai l'utilità e la comodità.

Cod. 218 Thermic

L. 49.900



MISURE 38/46

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati** da compilare e inviare a: **INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)**

CODICE	MODELLO	COLORE	N° PD/TG	QUANT.	IMPORTO
					L.
					L.
					L.
					L.
					L.

ALP 12/95

Spese di spedizione

L. 6.900

TOTALE

L.

Cognome _____ Nome _____
Via _____ N _____ Cap _____
Città _____ Tel _____

PAGAMENTO ANTICIPATO

Allego assegno bancario o circolare o ricevuta del vaglia postale (fotocopia)

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO

Preferisco pagare direttamente il postino alla consegna più spese di contrassegno (L. 1850)

SCRIVERE IN STAMPATELLO



Per ordini telefonici ☎ 045/986111 - Fax 045/986657
INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)

Essendoci la todera, consigliamo di ordinare un numero di più.

I cani protagonisti di esercitazioni P.C.

Ha partecipato anche un'unità cinofila della Slovenia

di Giancarlo Buizza

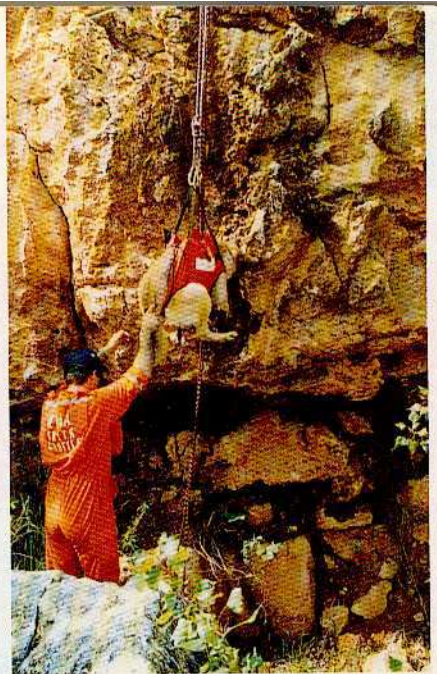
Ha dato risultati soddisfacenti l'esercitazione a carattere nazionale denominata «Leonessa '95», promossa dalla sezione di Brescia della Protezione civile in stretta collaborazione con il gruppo di Bagnolo Mella ed altri, riservata ad unità cinofile di soccorso.

Allertate nei giorni 26/27/28 maggio le varie sezioni ANA dotate di unità cinofile da soccorso, contemporaneamente veniva dato comunicato anche ad alcuni gruppi dell'U.C.I.S. e alla squadra nazionale dell'U.C.S. della Slovenia. All'appello hanno risposto ben 48 unità cinofile di cui 27 per ricerca in macerie e 21 per ricerche in superficie divise in squadre provenienti da

Bergamo, Verona, Lecco, Torino, Slovenia e naturalmente Brescia.

Le esercitazioni si sono svolte in varie località del bresciano; per le tre squadre di ricerca in superficie comprendevano il ritrovamento di persone disperse sui monti mentre la ricerca in macerie prevedeva di ritrovare i campeggianti dispersi a seguito di improvvisa inondazione ed una serie di prove quali la calata con imbragatura in soccorso di persone sepolte dallo scoppio di una mina e la ricerca di dispersi a causa dello choc subito dall'esplosione.

Ad assistere all'operazione alcune scolaresche delle scuole medie. Validi i supporti radio e i mezzi di trasporto, sanitario e logistico. Alla riunione conclusiva era presente il presidente nazionale delle Unità Cinofile di Soccorso ANA Mazzucchelli.



Dalle varie esperienze si è potuto verificare come l'esercitazione abbia avuto pieno successo.

Nella foto: un cane da ricerca viene calato da una parete rocciosa.

Diamo una mano a Francesco comprando il suo libro

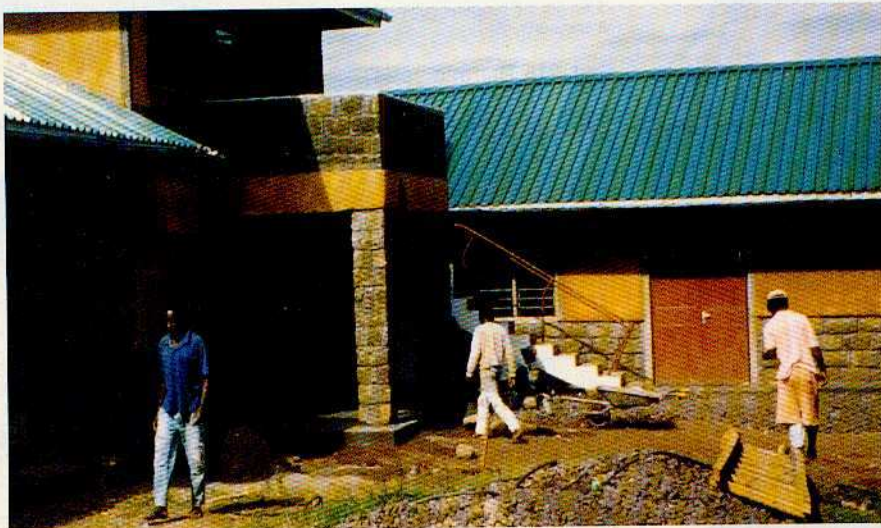
Di Francesco Pini (cl. 1932), duro e deciso alpino bergamasco, abbiamo parlato ampiamente nei numeri del settembre '91 e del maggio '93, trattando della sua incredibile iniziativa in Kenia. Incredibile perchè dal nulla egli è stato capace di «tirare su», negli anni, un complesso didattico-ospedaliero completo di acquedotto e cooperativa agricola: un'impresa incredibile, specie se si considera che il Pini era l'unico bianco nel raggio di parecchie decine di chilometri e che la prima cosa da fare era stata quella di convincere gli indigeni a lavorare secondo metodi europei a loro non certo congeniali.

Il villaggio, Nyagwethe, sorge in bellissima posizione su un promontorio che domina il lago Vittoria e vive una propria vita autonoma ed intensa; dopo la fase pionieristica e organizzativa, ora il nostro missionario laico si accinge ad avviare i giovani alle specializzazioni agricola e artigianale al fine di consentire loro, un giorno, di camminare con le proprie gambe.

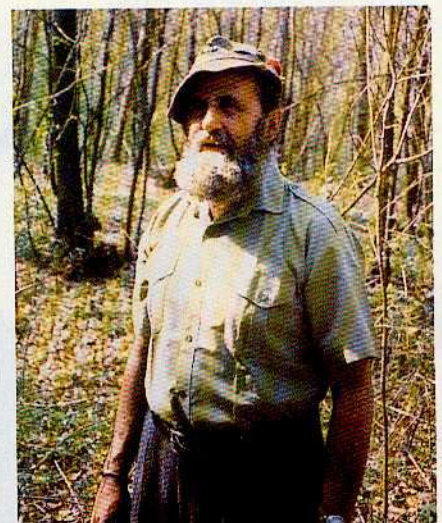
È naturale che tale programma abbia bisogno di aiuti tangibili.

Il Pini ci dice che non può avvalersi di alcun aiuto ufficiale; è solo. Perciò, nei periodi in cui torna in Italia, organizza mostre missionarie e quant'altro per raccogliere fondi. Ma non basta: occorrono notevoli somme per l'acquisto di materie prime, medicinali, viveri, per far funzionare il complesso, altrimenti destinato alla chiusura.

L'ultima iniziativa del nostro pioniere è stata quella di scrivere un libro dal titolo «Una moto, una storia, un villaggio», che tratta della sua vita piena di avventura, per certi versi, simili a quelle dei personaggi di Verne. Acquistarlo è un modo come un altro per fornire ossigeno al suo centro umanitario; il libro è reperibile presso la sezione ANA di Bergamo, piazzale Goisis, al prezzo di 35.000 lire, tutte destinate alla missione. I versamenti (non necessariamente limitati alla suddetta somma) potranno essere effettuati presso la Banca Popolare Commercio e Industria, sede di Bergamo, via V. Emanuele 1, conto corrente 7695/1, al nome di Francesco Pini, il cui indirizzo in Italia è: via P. Mattia Salvetti 3, 24010 Ramera di Ponteranica (BG), tel. 035/572081.



Il centro sociale agricolo di Nyagwethe



Una recente foto di Francesco Pini

Fiamme verdi di nuovo a Ceva dopo 25 anni

di Fabio Radovani

Dopo 25 anni dalla chiusura della caserma «Galliano» gli alpini sono tornati a Ceva. Molta commozione in piazza d'Armi, fra le 4000 persone assiegate per assistere al giuramento solenne delle reclute del 9° scaglione '95 del battaglione «Mondovì».

A metà mattina, la fanfara e le compagnie di formazione della brigata «Taurinense», dopo avere sfilato per le principali vie del centro, sono arrivate in piazza, dove ha avuto inizio la cerimonia.

Sono stati resi gli onori al Labaro nazionale dell'ANA, ai gonfaloni delle città di Mondovì, Ceva, Pieve di Teco e della provincia di Cuneo; quindi, con l'inno nazionale, alla bandiera di guerra del 3° reggimento alpini e del battaglione logistico «Taurinense». Il ministro della Difesa, Corcione, accompagnato dal capo di S.M. della Difesa, gen. Incisa di Camerana e dal gen. Becchio, comandante il 4° Corpo d'Armata alpino, ha passato in rassegna i reparti schierati.

Il ten. col. Musotto, comandante del «Mondovì», prima di leggere la formula del giuramento, in una breve allocuzione ha salutato i presenti. «Siamo in una città e in una terra che ha servito da sempre gli ideali più altri della Patria sotto il cappello alpino. E siamo qui — ha detto — anche per rendere omaggio a queste zone, che tanto hanno patito dalla furia della natura, riuscendo comunque a combatterla con coraggio».

Per l'intervento di soccorso degli alpini della «Taurinense», in occasione dell'alluvione del novembre scorso, il sindaco — alpino — di Ceva, la sera precedente il giuramento, aveva conferito alla «Taurinense» la cittadinanza onoraria.

Dopo che i 300 «bocia» hanno innalzato il grido «lo giuro» e dopo la lettura della «Preghiera dell'alpino», è iniziata la cerimonia del conferimento delle ricompense per l'operazione Onumoz in Mozambico. Il ministro della Difesa ha decorato con la croce d'oro al merito dell'Esercito la bandiera di guerra del 3° Alpini e con la croce di bronzo la bandiera del battaglione logistico. A titolo individuale, sono state conferite la croce d'argento al gen. Fontana e al ten. col. Graziano; la croce di bronzo al ten. col. Porrazzo; al ten. col. Campana, al magg. Bellacico ed al magg. Gordon Davis dell'esercito statunitense.

La cerimonia si è conclusa con un rinfresco allestito nel cortile della caserma «Galliano», già sede del «Ceva», rimessa in ordine dagli alpini della locale sezione, sotto la guida del neo presidente Massimo Gula. ■



Nella foto di Igino Basso: il comandante della «Taurinense» riceve una targa ricordo dal presidente della sezione ANA, Massimo Gula, sotto lo sguardo del sindaco di Ceva (anche lui alpino).

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

6 gennaio

TREVISO - 29° Panevin ad Arcade

6 gennaio

VERONA - A Cavaion adunata di zona Baldo-Alto Garda

VICENZA - Messa in memoria dei Caduti

20 gennaio

SONDRIO - A Morbegno, al tempio commemorazione di Warwarowka

21 gennaio

PISA/LUCCA/LIVORNO - A Casoli di Camaiore commemorazione battaglia di Nikolajewka

SALUZZO - Trofeo «Mario Giordano», gara di slalom gigante a Pontechianale (Valle Varaita)

26 gennaio

VARESE - Pellegrinaggio, fiaccolata e commemorazione di Nikolajewka

SONDRIO - A Bormio commemorazione di Nikolajewka

27 gennaio

A BRESCIA 53° ANNIVERSARIO BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

28 gennaio

CUNEO - Messa in cattedrale in memoria Caduti e dispersi di tutte le guerre

GENOVA - Al cimitero di Staglieno cerimonia a ricordo di tutti i Caduti della 2° guerra mondiale

INTRA - Messa a ricordo Caduti di Nikolajewka e Dobrei

SAVONA - Ad Albenga ricordo di Nikolajewka

SONDRIO - A Convento Colda commemorazione di Nikolajewka

UDINE - Al Tempio di Cargnacco cerimonia per Nikolajewka

PORDENONE - Al Villaggio del Fanciullo/Altare della Julia 53° anniversario Nikolajewka e consegna borse di studio «M. Candotti»

REGGIO EMILIA - Commemorazione Nikolajewka e gen. Reverberi a Cavriago e Montecchio

PARMA - A Salsomaggiore cerimonie per anniversario Nikolajewka

SALUZZO - Commemorazione 53° ritirata di Russia



TERESIO OLIVELLI

Padre Alessandro Scurani S.J., già direttore di «Letture», autore del profilo di Teresio Olivelli pubblicato su «La Civiltà Cattolica» per il 50° della sua morte, lo completa qui con la «Preghiera del ribelle» e un'antologia degli scritti: lettere e schemi per un programma ricostruttivo d'ispirazione cristiana; una selezione di testimonianze sulle fughe, la cattura e la dura prigionia.



È una lettura che stimola a credere e sperare negli ideali di Teresio, evidenziandone la fede e la speranza necessarie ad alimentare la volontà d'impegno per continuare l'opera da lui intrapresa l'8 settembre 1943, a 27 anni, compiendo il suo lungo calvario: cattura a Vipiteno, deportazione a Hall, Regensburg, Markt Pongau; fuga e rientro in Italia, attività clandestina nelle Fiamme Verdi e Corpo Volontari della Libertà, stampa e diffusione de «Il Ribelle», cattura a Milano e incarcerazione a S. Vittore, deportazione a Fossoli, Bolzano, Flossenburg, Hersbruck, e qui la morte causata da fame e percosse, e la tomba nel forno che ha incenerito milioni di esseri umani creati da Dio a propria immagine e somiglianza.

Don Primo Mazzolari scrisse di lui: «Per me, Teresio Olivelli, è il tipo della nuova generazione cristiana. (...) Camminare col proprio tempo, fare la strada che esso ci offre. (...) Dove egli va, ci va tutto con se stesso, e ogni sua parola vibra, sia che preghi o congiuri. (...) Olivelli è lo spirito più cristiano del nostro secondo Risorgimento. (...) Si spiega la sua ribellione per amore, la sua eroica devozione, l'audacia delle sue visioni politiche e sociali».

Il profilo di padre Scurani e l'antologia in appendice convincono e inducono a condividere il giudizio del parroco di Bozzolo che all'ombra del suo campanile parrocchiale osservava la società in crisi e intravedeva la nuova società che spuntava.

Pietro Pulici

Teresio Olivelli - di p. A. Scurani S.J., pag. 102, S. Fedele Edizioni, MI - Tel. 02/863521, 1995, L. 15.000.

VITA CON GLI ALPINI

Il libro di Alberto Redaelli abbozza un quadro degli alpini della «grande guerra» attraverso le loro lettere (raccolte in epistolari), i loro diari e i libri di memorie che scrissero dopo il ritorno a casa. Sono preziose testimonianze, che hanno lasciato purtroppo soltanto gli ufficiali (quelli di complemento), e non i soldati, che erano allora, nella grande maggioranza, scarsamente alfabetizzati se non addirittura analfabeti.

Nelle pagine del libro si possono conoscere le zone di provenienza degli alpini della «grande guerra» e le loro caratteristiche psico/fisiche.



Si può sapere cosa facevano prima di essere chiamati alle armi e quale idea avessero della Patria.

Si possono seguire gli alpini nella dura esperienza della guerra: durante la battaglia e nella vita quotidiana in trincea.

Altri capitoli del libro sono dedicati agli ufficiali che comandarono gli alpini (illuminando in special modo quelli di complemento), alla simpatica e talvolta eroica figura dell'attendente, al nemico che gli alpini combatterono.

Si potrà conoscere cos'era il «fronte interno» (l'Italia) e il mondo, spesso spietato, della giustizia militare, con i tribunali, le condanne, le fucilazioni.

Alberto Redaelli, Vita con gli alpini della grande guerra - Ed. Hobby & Work, 20092, Cinisello Balsamo (MI) - pag. 164, L. 30.000.

BISTURI E GUERRA

Oltre mezzo secolo fa, l'11 luglio del 1942, cinquecento tra ufficiali medici e soldati della sanità lasciavano l'Italia con destinazione il fronte russo. Mezzo di trasporto una lunga tradotta, durata del viaggio circa un mese per raggiungere da Verona il grosso centro minerario di Voroscilovgrad sul fiume Donez, non molto lontano dal più famoso Don.



Questo contingente di militari italiani riuscirà in 35 giorni ad allestire nella città, abbandonata dai sovietici, un grande ospedale, ristrutturando quello preesistente civile russo.

Vi opereranno chirurghi notissimi, quali Dogliotti, Fasiani e Uffreduzzi, per salvare la vita a numerosi soldati; ma nell'inverno del 1943 la violenta controffensiva sovietica spazzerà la tragica ritirata dell'Armir.

La drammatica vicenda del maggior contingente italiano della sanità è raccontata con numerose e rare immagini del noto chirurgo genovese Gian Carlo Morando, allora sottotenente medico e appassionato di fotografia.

Bisturi e guerra - di G.C. Morando (a cura di Federico Canale), 160 pag. lire 30.000. RES EDITRICE - Milano Tel. Fax 02/4159120.

IL MIO RACCONTARE È LONTANO

A 50 anni della fine della 2ª guerra mondiale compare un tritico, opera diligente e apprezzabile di ricerca storica della professoressa Giovanna Caroli che tratta uno spicchio particolarissimo della tragedia che ha percorso il mondo: quella che ha colpito il paese di Carpineti (RE). Anche se quegli anni sembrano — e non sono — così lontani c'è ancora e sempre qualcosa da raccontare, da capire, da meditare. L'o-



pera benemerita della professoressa Caroli raccoglie quelle semplici testimonianze locali e ci offre uno squarcio di quell'epoca che, se pur così diversa dal modo di vivere di oggi, fa comunque parte di noi. E un contributo prezioso che ci consente di guardare la storia come un fatto umano e non come un susseguirsi di eventi al di sopra degli uomini. Ed è anche (lo fa rilevare molto opportunamente l'assessore alla cultura Stefano Elisetti nella presentazione) «un contributo importante per recuperare il bene più prezioso che ha una comunità, un popolo: la memoria. Proprio nella memoria noi troviamo la continuità della vita, della comunità nella quale viviamo. Grazie alla brava professoressa Caroli per la sua fatica.

V.P.

Giovanna Caroli, Il mio raccontare è lontano - pag. 287 - L. 30.000 - Editore: AGE Grafico Editoriale, Reggio Emilia - Tel. 0522/921276.

Questo volume è il terzo di una serie che è cominciata con un libro di Giorgio Gregori «Due anni in terra straniera» seguito da: «Casina in Guerra» di Giovanna Caroli, Giorgio Gregori, Paolo Gregori.



PER INFORMAZIONI

S.E.A. - ST. ASTI MARE 12 - 14041 AGLIANO (AT.)
TEL. 0330 761037 - 0360 943789

S.E.A. - VIA SCRIVIA N. 3 - 04100 LATINA
TEL. 0360 730199 - 0368 979863

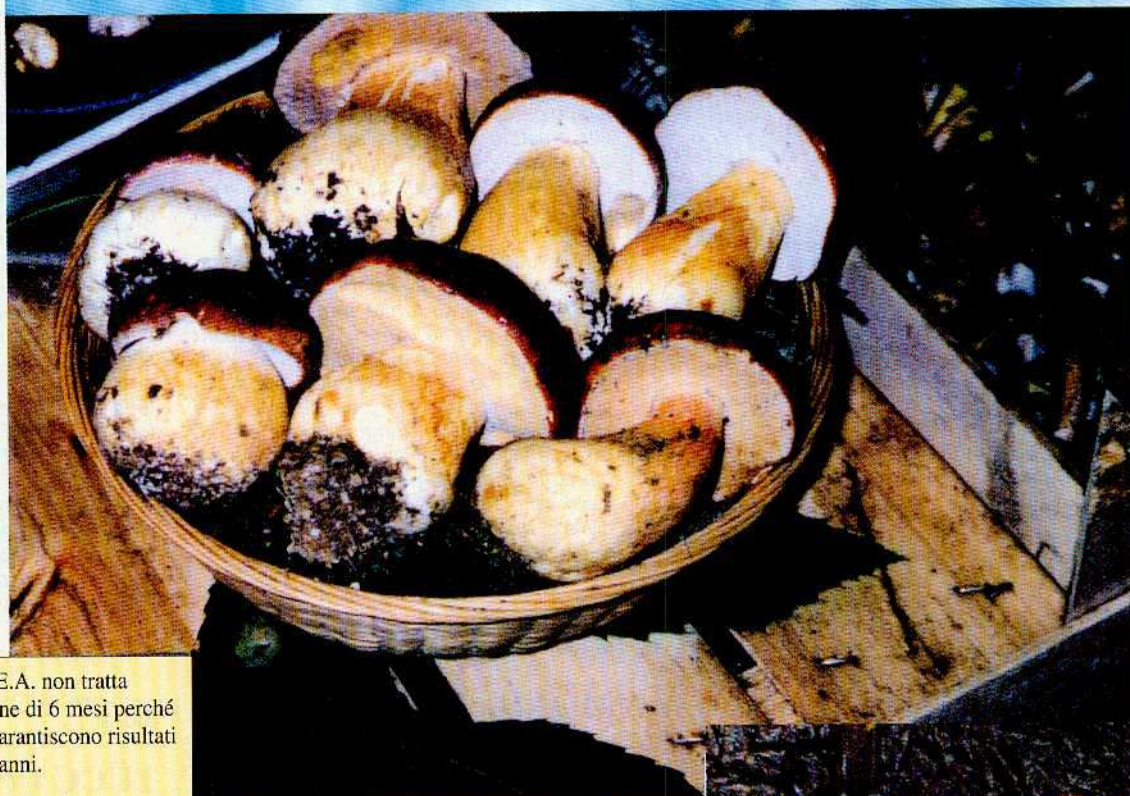
S.E.A. ITALIA
TEL. 0360 943790 - 0330 761037 - 0360 730 199



vi propone

Coltiviamo il Tartufo

Porcini, Piante, Ulivi, Impianti da Mimosa



LA COLTIVAZIONE DEL TARTUFO

La S.E.A., azienda specializzata nelle nuove colture moderne, Ti offre la possibilità di iniziare a costi accessibili questa nuova attività. Occorre solo un piccolo terreno che verrà analizzato dagli esperti S.E.A. e dovrai seguire i preziosi consigli. Ti garantisce l'assicurazione al 90% delle piante per tutto il loro ciclo produttivo. E non basta! Le piante sono assicurate contro qualsiasi calamità. Tutte le piante hanno circa 3/4 anni di vita, sono alte 2,5 metri e sono altamente micorizzate.

La S.E.A. non tratta piantine di 6 mesi perché non garantiscono risultati negli anni.

LA FUNGAIA

La S.E.A., azienda specializzata nelle nuove colture moderne, Ti offre un'altra possibilità. Se disponi di un terreno di almeno 3/400 metri quadri ed un modesto capitale, Ti propone la coltivazione del rinomato fungo Porcino (*Boletus Buliard e Aereus*). La S.E.A. Ti aiuta nella realizzazione dell'impianto, Ti dà la sua esperienza con consigli e suggerimenti fino alla raccolta e acquista il Tuo prelibato prodotto!

**N.B. VARIE
IMPIANTI CON CONTRATTO E RITIRO
DEL PRODOTTO: NOCE NAZIONALE,
ABETE ROSSO PER LEGNO, VERDE,
FRUTTA, ASPARAGI, PIOPPO DA
CARTA O LEGNO.**

**INVIARE IL SEGUENTE COUPON A:
S.E.A.
St. ASTI - MARE n. 12 - 14041 AGLIANO (AT)**

Si. Desidero ricevere informazioni più dettagliate per:
TARTUFICOLTURA
FUNGAIA o varie
Cognome _____ Nome _____
Via/piazza _____ n. _____
Località _____ prov. _____
C.A.P. _____ tel. _____

ALP 12/85



IL COLONNELLO BLUA HA LASCIATO LA SMALP



In data 1° luglio 1995, il colonnello Romano Blua, direttore tecnico della Sezione Sport Invernali del Centro Sportivo Esercito con sede in Courmayeur, ha lasciato il servizio dopo 30 anni di permanenza alla Scuola Militare Alpina. Allievo del 29° corso AUC nel 1962, tre anni dopo diventava comandante del 1° plotone esploratori atleti, iniziando una feconda attività che avrebbe portato lo sci con le stellette ai più lusinghieri risultati in campo nazionale e internazionale.

Già consigliere federale della FIS, è alpinista accademico militare, istruttore militare scelto di sci e alpinismo, esperto di neve e valanghe. La rappresentativa militare da lui guidata nel 1988 ha fatto ottenere all'Italia il primo posto su 14 nazioni partecipanti alla settimana internazionale CISM dello sci.

Ha svolto una capillare ed efficace opera di reclutamento delle giovani leve di atleti, determinante per assicurare alla Scuola di Aosta una posizione di assoluta preminenza nell'ambito dello sport italiano. Mediante convenzioni col CONI, ha dato un impulso decisivo al rinnovamento delle infrastrutture nella caserma «Perenni» di Courmayeur, trasformata in centro sportivo ad altissimo livello funzionale.

Recentemente è stato insignito dall'Esercito argentino del «Condor Dorado», per il suo continuo impegno a favore delle attività legate alla montagna. ■

La nostra stampa

a cura di Vitaliano Peduzzi

Trieste

L'ALPIN DE TRIESTE

L'esempio degli
«amici degli alpini»

Ma pare giusto fare qualche considerazione. Gli «amici degli alpini» si sono uniti a noi, in buon numero, ed utilissimi perchè c'era bisogno di braccia, già al tempo del terremoto in Friuli; sono vissuti con noi tutti questi anni condividendo i nostri ideali e dando prova di attaccamento alla «Guido Corso» in misura superiore a quello dimostrato da tanti alpini, che pensano di aver fatto tutto il loro dovere quando hanno pagato la tessera; hanno poi vissuto, nel Nucleo di Protezione civile, senza misurare i disagi e le fatiche, l'esperienza della Valtellina, dell'Armenia e, più recentemente, del Piemonte alluvionato.

È vero, non possono portare il cappello alpino perchè manca loro il requisito dell'aver prestato servizio militare nelle truppe alpine, ma è anche vero che idealmente, anche se non si vede, la loro «penna» si erge ben diritta e lunga. Ed anche questo era giusto dirlo.

Ma questo discorso pone imperiosamente una domanda cui tutti noi dovremmo rispondere: di fronte a questi uomini, tanto alpini quanto «amici» che, applicando il motto, ormai emblematico dell'ANA, «Onorare i morti aiutando i vivi», hanno lavorato duramente per due settimane in Piemonte a spalare fango, inzaccherati fino ai capelli, noi, che siamo alpini, cosa abbiamo fatto di utile per la sezione per i fini ideali che l'ANA si prefigge, per la società civile di cui facciamo parte?

L.F.

Mondovì

MONDVÍ ARDÍ

Che cosa si può fare per gli altri

Nelle pagine del giornale leggerete un richiamo ad esaminare se e perchè pare che la tensione ed il desiderio di essere di aiuto agli altri non siano più, come nel passato, forti: vorrei proprio che ognuno di noi si raccogliesse per un momento in meditazione e si ponesse una semplice domanda; che cosa ho fatto e che cosa posso fare per gli altri?

Senza volere ad ogni pie' sospinto farci belli di ciò che abbiamo fatto (Friuli, Irpinia, Valtellina, Armenia, Rossosch, valli Tanaro e Belbo, ecc.) bisogna mettere in risalto la generosa e forte partecipazione di un buon numero di alpini per realizzare i progetti ma..., e lo dice anche il presidente Caprioli, è ora calata la disponibilità per interventi a favore della società.

Spesso accade che non sia facile comporre una squadra per qualche operazione: e pensare che siamo oltre 2.700 soci e

non tutti vecchi cadenti e non tutti occupati a tempo pieno presso terzi o per lavori in proprio!

Cari alpini, volete esaminare con calma, quanto vi ho detto e decidere poi il comportamento da tenere? Posso ancora programmare interventi in Italia o all'Estero senza dovermi poi trovare senza volontari?

**Il presidente sezionale
Giovanni Raineri**

Castrovillari (CS)

PENNE NERE DEL POLLINO

La partecipazione della gente

L'ultimo giorno di aprile 1995 ho partecipato ad una giornata alpina a Perdifumo, un paesino del Cilento salernitano.

Ciò che mi ha colpito è stata la partecipazione spontanea della gente, ho potuto vedere nei volti non solo degli anziani, ma soprattutto dei giovani, una curiosità mista ad un mal celato orgoglio di avere anche nel meridione degli alpini, da loro stessi definiti i «migliori soldati del mondo».

I paesani hanno potuto vedere da vicino questi alpini, fieri nel portare in testa il cappello con la penna nera, e che, senza distinzione di grado e di importanza, si davano delle grandi manate sulle spalle, affettuosi abbracci ed intavolavano un fitto parlare da amici di vecchia data.

Sono questi i raduni che fanno conoscere gli alpini, in tutte queste circostanze la gente si può rendere forse conto che noi, anche se ex soldati, siamo un'unica famiglia affratellati da vincoli di serietà di onestà di idee e di pensiero, di fede cristiana e di disponibilità verso il prossimo.

V. Manera

Biella

TÜCC ÜN

Lettera a un sindaco

Egregio signor Sindaco, il 5 novembre 1994 si è abbattuta sul Piemonte, una delle più tremende alluvioni che si ricordino a memoria d'uomo. Se fosse stato meno distratto, avrebbe dovuto accorgersi dell'enorme, provvidenziale e massacrante lavoro di quei giovani soldati, che in mezzo al fango per giorni e giorni hanno dato prova di realmente possedere i valori di solidarietà, che Lei così frettolosamente attribuisce agli obiettori. In quei tremendi giorni, a fianco dei nostri «bocia» c'erano 32.000 volontari dell'ANA, che la Regione Piemonte a tutt'oggi non ha ancora voluto iscriverne negli elenchi degli aderenti al volontariato.

Visto che avete trovato il tempo ed i soldi per creare l'assessorato alla qualità del-



la vita, invitiamo Lei e l'assessore a venire a Biella, per toccare con mano come gli alpini biellesi, con i fatti e non a parole, abbiano dato una enorme mano per migliorare la qualità della vita dei ragazzi disabili dell'ANFFaS, costruendo per loro il Centro Agricolo Mario e Marie Gianinetto, e per lasciare in eredità alle nuove generazioni di alpini, un grande patrimonio di solidarietà, tolleranza, amore per il prossimo ed impegno civile, così si renderà conto delle strepitose balle che ha scritto l'assessore e che Lei ha avallato, controfirmando.

Enzo Grosso

Treviso

FAMEJA ALPINA

Un cappellano sulla obiezione

Angelo Santarosa, cappellano capo del V° Corpo d'Armata, 30 anni di esperienza militare tra cui missioni in Libano, Somalia e Albania, è stato invitato al Distretto militare di Treviso per parlare proprio della scelta opposta: l'obiezione di coscienza.

Sulla nuova legge che regola l'obiezione ha detto: «È anticostituzionale per la Costituzione, l'unico servizio alla pace è quello militare. Ancora, tale testo rischia di penalizzare i veri obiettori, facendo passare la loro scelta come fuga da fatiche e responsabilità».

Saronno

SCARPONI SARONNESI

La rabbia degli italiani

Mi sembra infatti che tanti «alpini e non» sono sempre più stufo di accordi ricamati di partiti, di malgoverno, di tangenti, di sperperi e di mille altre inefficienze. E sono pure stufo di continuare a lanciare messaggi che, come l'acqua in un lavandino, vengono sistematicamente incanalati in un «tubo di scarico». C'è necessità di comunicazione amplificata. La nostra manifestazione è l'occasione giusta.

È ora infatti che i nostri uomini politici capiscano che la rabbia che esiste, e cresce, non è solo di trecentomila «penne nere», che partecipano all'Adunata nazionale, ma di decine di milioni di italiani onesti e seri, da nord a sud, che vedono quotidianamente annullati i sacrifici per migliorare la nostra situazione nazionale.

È ora che esista maggior equità e meno garantismo.

È ora che le leggi non permettano vergognosi cavilli procedurali in favore di colpevoli o indiziati. È ora che tutti i politici facciano la loro parte, senza disgustosi interessi personali e al di fuori di striscianti politiche di partito, ma realmente al servizio dei cittadini.

Udine

ALPIN JO, MAME

Nikolajewka simbolo

Come è simbolo il monte Ortigara, dove l'ANA va in pellegrinaggio a luglio, ogni anno ricorda i Caduti del 1° conflitto, allo stesso modo Nikolajewka è assurda a simbolo che può comprendere e ricordare tutto della seconda guerra mondiale: Africa e Francia, Grecia e Jugoslavia, Russia e Italia, con l'8 settembre, gli internamenti nei «lager» nazisti, ed in quelli anche peggiori sovietici, la resistenza e la liberazione...

Bassano del Grappa

SUL PONTE DI BASSANO

«Panze lunghe» addio

Come un temporale d'estate: qualche incerto segno premonitore e poi il fulmine a ciel (quasi) sereno. Il 6° Artiglieria, già gruppo «Agordo», già gruppo «Lanzo» e già molte altre cose, viene sciolto, liquidato, distrutto. Come il rustico mobiletto fuori moda, che non si armonizza più con il sofisticato arredo dell'ultimo inquilino del palazzo.

Inutile l'estremo tentativo di difesa della nostra sezione che, nell'assemblea ordinaria di marzo, ha approvato una mozione d'ordine inviata a tutti quelli che contano, dal ministro della Difesa al sindaco di Bassano.

Inutili gli appelli raccolti e rilanciati dai mezzi locali di comunicazione; il nostro striscione all'Adunata nazionale; le proteste e le opinioni del cittadino illustre e dell'uomo della strada, finalmente concordi nell'affermare che togliere gli alpini a Bassano è uno scippo legalizzato, sicuramente una offesa alla storia e alla tradizione, nel nome di una ristrutturazione dai contorni incerti e di dubbia efficacia.

La risposta? Il silenzio assoluto!

Addio 6° Artiglieria da montagna: ti siano di conforto le espressioni di affetto e simpatia che hanno accompagnato il tuo funerale. L'ennesimo incomprensibile funerale di Stato.

Bortolo Busnardo

A Salò è nato «Monte Suello»

La sezione «Monte Suello» di Salò si inserisce nella più cospicua famiglia della stampa alpina con un proprio trimestrale, che per testata ha proprio «Monte Suello». E siamo a 651 Congratulazioni, benvenuti e tanti auguri.

PER L'ALPINO
VERO



UN REGALO
PER L'ALPINO

Ai lettori
prezzo speciale

L. 80.000

Vi verrà spedito
in contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI

Via T. Prevosti, 45
22060 Sirtori (CO)

Tel. 039/957973

(orario negozio)

Sconti per associazioni

Ragazzi russi a spasso nei boschi del Renon

Collateralmente ai lavori di ripristino e di manutenzione dell'Asilo di Rossosch, il 1995 ha visto la presidenza della nostra Associazione prendere una iniziativa anch'essa di alto valore morale: ospitare in Italia per un paio di settimane una decina di ragazzi di Rossosch.

Dal 6 al 20 agosto essi sono stati ospiti nella casa di soggiorno di Costalovara, con due accompagnatrici russe; erano presenti la nostra interprete Michela De Sandre ed i consiglieri nazionali Chies e Poncato. I ragazzi, d'ambo i sessi, erano compresi tra gli 11 e i 15 anni; abbiamo avuto l'occasione di poter stare con loro alcune ore, in quella magnifica casa sull'altipiano del Renon, vedere la loro gioia, il loro pieno inserimento nell'ambiente, la loro soddisfazione nel poter marciare con gli altri bambini italiani dietro la fanfara della brigata «Tridentina» e sentire le loro osservazioni.

I ragazzi russi erano reduci dalla visita alle città di Bolzano, Roma e Firenze e prima di ritornare in patria, hanno sostato a Venezia. Abbiamo fatto visita a Michela De

Sandre nel bel paesino di Laggio di Cadore soprattutto per sentire dalla sua viva voce le impressioni di quei ragazzi.

Sergej, ad esempio, era stato sorpreso dalle strade in porfido e dalla pulizia delle città, in particolare Bolzano. Inoltre li ha sorpresi la coltivazione delle mele a carattere intensivo; per tutti è stata una esperienza unica (e anche un po' traumatica) vivere il nostro «mondo italiano». Olga ha vinto il concorso di bellezza e anche quello di «Miss Stravaganza»; Artiom, 12 anni, si è dimostrato imbattibile nel gioco degli scacchi, in quanto nella scuola elementare che frequenta ha scelto questo gioco come materia facoltativa.

È stato inoltre rilevato in quei ragazzi un senso innato di patriottismo, come attaccamento alla loro terra e al loro ambiente.

Michela ci ha dichiarato che per lei è stato un impegno insperato ma del tutto positivo, avendo trovato gentilezza e comprensione da parte delle accompagnatrici, d'altronde ricambiate dai dirigenti di Costalovara e della Sede nazionale.



In gita sul bellissimo altipiano

E concludiamo questa breve cronaca con l'impressione di Masha, 12 anni, riportata nel questionario redatto alla fine del soggiorno: «Sarò grata agli alpini per tutta la vita. Questi viaggi sono molto utili ai bambini russi. L'Italia è molto pulita e ospitale. Vorrei augurare tanta felicità e lunga vita a tutti gli alpini. Un enorme grazie per il vostro invito».

E alla partenza dalla Malpensa ha abbracciato Michela.

Mario Dell'Eva

Monumenti all'Alpino: cercansi fotografie

L'alpino Gianbruno Marinoni, capogruppo ANA a Campertogno in val Sesia, intende raccogliere in un volume il maggior numero di fotografie dei monumenti all'Alpino esistenti sul territorio dei gruppi ANA o dei paesi vicini. Per questo, attraverso «L'Alpino», si rivolge a tutti i suoi colleghi perché gli inviino le fotografie in b/n o a colori, formato cartolina (massimo 11 x 16), possibilmente accompagnate da una succinta descrizione del tipo di materiale usato per il monumento, la sua ubicazione e la scritta delle lapidi.

Vogliamo dargli una mano? Inviare a Gianbruno Marinoni, località Baraggia 1 - 13023 Campertogno (VC).



Foto ricordo dei ragazzi russi con la fanfara della «Tridentina»

14^a Traversata alpina: ottanta partecipanti

Con il patrocinio del presidente della sezione ANA di Vallecamonica De Giuli, organizzata dal gruppo di Paspardo si è svolta come ormai tradizione la XIV Traversata alpina dedicata alla memoria degli alpini scomparsi Giovanni Ruggeri, reduce di Russia e Giovanni Spinardi, reduce d'Albania. La manifestazione che ha visto la presenza di oltre 80 partecipanti, tra alpini e ragazzi, è partita il giorno 5 agosto da Paspardo (BS), (1000 m. s.l.m.) con l'itinerario Paspardo-Morti di Boano-Valpaghera-val Dois-p.so Monocola (m. 2601), sentiero n. 1, con arrivo al rifugio «Tita Secchi» al lago della Vacca (m. 2354) dove la colonna ha trovato alloggio per la sera.

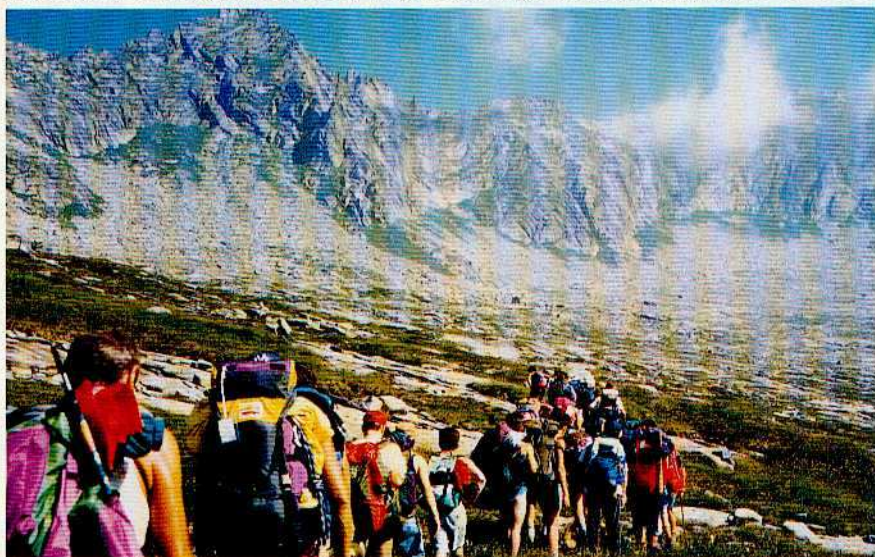
Il giorno successivo gli atleti sono ripartiti seguendo il sentiero n. 1 per le Bocchette del Brescia (m. 2773), rifugio «Franco e Maria», passo Porta (m. 2492) valle Nicol — con arrivo in Zumella dove la comitiva ha cenato e pernottato. La domenica mattina, rientro a Paspardo per la cerimonia di ringraziamento. Il tempo di marcia del 1° e 2° giorno è stato di circa 18 ore con un dislivello di ml. 2800.

L'iniziativa vuole portare i giovani ad amare la montagna, a temprarne lo spirito per i sacrifici quotidiani, ma vuole soprattutto essere una spinta verso la famiglia alpina nella scelta futura del servizio militare.

La manifestazione, che si è conclusa con l'abbraccio festoso della popolazione di Paspardo, ha visto la nutrita presenza di un gruppo della val D'Aosta (Gressoney) ed ha registrato, oltre alla presenza di tanti concorrenti della valle Camonica, giovani provenienti da Torino, Milano, Pavia, Palmanova, Trento, Vicenza, Brescia, Cuneo, Genova.

P.S.

Nelle foto: a sinistra, sul sentiero n. 1 dell'Adamello; a destra, sosta al passo Monocola



COMPLEANNI ECCELLENTI

Gen. Prozzillo: 103 anni!
È certamente il più «vecio» d'Italia...

È beneventano il più «vecio» delle penne nere della sezione napoletana dell'A.N.A. L'8 dicembre prossimo il gen. Enrico Prozzillo, di Morcone (BN), taglierà l'invidiabile traguardo di 103 anni. Il gen. Prozzillo ha ricevuto dall'ANA un particolare riconoscimento per la partecipazione alla 2° guerra mondiale. Il generale è decorato di 2 medaglie di bronzo al V.M., del distintivo d'onore per la 1° guerra mondiale e della croce al merito.

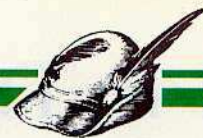


... e il gen. Zaccardo
(il più decorato) ne compie 96.

Il 26 ottobre u.s. ha compiuto 96 anni il generale Gerardo Zaccardo, alpino di Lucania, quasi sicuramente il più decorato militare dell'Esercito italiano: possiede infatti 23 decorazioni, di cui 5 medaglie d'argento, 4 di bronzo e parecchie croci al valor militare.

Egli ha preso parte a tutte le guerre dal 1918 al 1943 quando, alla testa del «suo» battaglione «Tirano» aprì la strada alla colonna in ripiegamento dal Don a Nikolajewka.





1



2



3



4



5



6



7



① Ed ecco la più che robusta (non solo in termini quantitativi) famiglia DALLA BONA sparsa un po' per l'Italia. Da sinistra: Umberto cl. '28, 6° alp. comp. mortai; Carlo cl. '36, 5° art. mont. gr. «Bergamo» e «Vestone»; Antonio cl. '63, sten. 7° alp. btg. «Cadore»; Mario cl. '56, 4° genio alp. «Orta»; Gino Pontara (suocero di Mario), 6° alp. btg. «Bassano»; Bruno cl. '33, capitano paracadutisti «Taurinense». ② In occasione del giuramento di Marco, la foto ritrae il papà Romano ROMANUTTI cl. '29 e i figli Massimo cl. '66 e Marco, soci del gruppo di Dolegnano, sezione di Udine. ③ Questa è la famiglia CIAPUSCI del gruppo di Brusson (AO). Da sinistra i figli: Luciano cl. '71, 1° art. da mont.; Renato cl. '75, 4° regg. alp. btg. «Aosta»; il padre Renato cl. '42, 6° art. da montagna, gruppo «Lanzo». ④ In questa bella foto la famiglia SIMONI di Campi di Riva (TN). Al centro il padre Gino cl. '49, 6° alp. insieme ai figli Ivan cl. '74, brigata «Julia» e Erick cl. '75, btg. «Edolo». ⑤ Dal gruppo di Rocca Canavese, sezione di Torino la famiglia PEROGLIO LUNGHIN. Al centro il papà Bernardino cl. '36, brigata «Taurinense»; a sinistra il figlio Antonio cl. '67, trasmettitore della «Taurinense»; a destra il genero Gianfranco Lanza cl. '57 btg. «Feltre». ⑥ Nonno e nipoti della famiglia ZAMBARDA FRANCESCHINI ritratti in allegria. Da sinistra: Michele cl. '71, 6° alpini e Matteo Franceschini cl. '72, btg. «Bassano»; il nonno Domenico Zambarda cl. '13, 21° btg. arresto; Luca Franceschini cl. '71, btg. «Belluno» e Nicola Zambarda cl. '72, 5° alpini. ⑦ Dal gruppo di Brembate Sopra, sezione di Bergamo, ecco la famiglia VALSECCHI. Da sinistra: il padre Aldo cl. '44 5° regg. art. gruppo «Sondrio»; il «bocia» Nicola cl. '73, btg. «Morbegno» e il «vecio» Riccardo cl. '14, 5° regg. alp. btg. «Tirano».

ARMI SCUOLA DI PRECISIONE SOFT AIR • CALIBRO 6 mm

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559C 50.10497/C91

Splendidi gioielli che riproducono in ogni particolare e dimensioni le più recenti e famose armi in commercio (tra cui le BERETTA 92 in dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a gas (con bomboletta per 20 ricariche). Ogni modello è smontabile in più di 20 parti, perfettamente calibrato, autolubrificante, con caricamento a carrello, sicura, caricatore estraibile, e spara con massima precisione e potenza, pallini calibro 6, fino a 25 metri. **Complete di 100 colpi e bersaglio.**

MODELLI ORIGINALI, IN ESCLUSIVA DAL GIAPPONE **DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI.**

BERETTA 92 • 14 colpi



AUTOM. L. 74.000
AUT. LUSSO L. 94.000 • GAS L. 99.000

BERETTA TARGHET M 92 FS • 14 colpi



Canna lunga per massima precisione di tiro al bersaglio!

AUTOMATICA L. 89.000

BERETTA SPECIAL M 92 S • 14 colpi



AUTOMATICA L. 79.000

COLT PYTHON P 357 • 14 colpi



Potente e precisa

GAS L. 109.000

COLT GVT 911 • 14 colpi



AUTOMATICA L. 74.000 • GAS L. 99.000

SMITH & WESSON • 14 colpi



AUT. L. 74.000 • GAS L. 99.000

DESERT EAGLE - MAGNUM 44 • 15 colpi

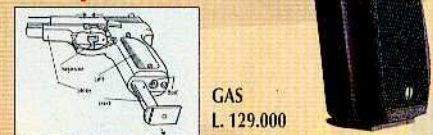


Esercito israeliano

AUTOMATICA L. 89.000

NOVITÀ

WALTHER P 88 14 colpi



GAS L. 129.000

Nuovo modello automatico **HEAVY WEIGHT**, identico per dimensioni, forma e peso al modello vero, con speciale dispositivo (Hop Up) per una potenza e distanza di tiro superiore del 30%.

AUTOMATICA • 15 colpi • L. 189.000

BERETTA M92 F

SCATOLA 1800 colpi L. 22.000



FONDINA LUSSO con attacco cintura e sottoascella. L. 13.500

GIUBBETTO MIMETICO

In materiale pressato che offre una buona protezione per i vostri «giochi di guerra».



2 pezzi L. 16.900

CARICATORE supplementare per raddoppiare l'autonomia di tiro! Solo per Beretta automatiche (M 92 F esclusa). L. 10.500



OCCHIALI PROTETTIVI in policarbonato infrangibile, antiriflesso, massima visuale. L. 24.000



BOMBOLA GAS grande L. 20.000

E IN PIU', FONDINA COMPRESA NEL PREZZO acquistando almeno L. 100.000

Per ritiri diretti: Privat Post - V.le Certosa, 36/A - 20155 Milano

BUONO D' ORDINE da compilare in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollata su cartolina postale a:

ALP 12/95

PRIVAT POST - Via Mac Mahon, 80 - 20155 Milano - Tel. (02) 33.00.25.75

SI, desidero ricevere (crocetta):

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> BERETTA autom. (GA 40) L. 74.000 | <input type="checkbox"/> Colt PYTHON GAS (GG 10) L. 109.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA aut. Lusso (YA 52) L. 94.000 | <input type="checkbox"/> SMITH & W. aut. (GA 60) L. 74.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA GAS (PG 12) L. 99.000 | <input type="checkbox"/> SMITH & W. GAS (PG 10) L. 99.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA TARGHET aut. (KA 131) L. 89.000 | <input type="checkbox"/> Colt GVT autom. (GA 30) L. 74.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA SPECIAL aut. (KA 135) L. 79.000 | <input type="checkbox"/> Colt GVT GAS (PG 11) L. 99.000 |
| <input type="checkbox"/> BERETTA M 92 F aut. (94520) L. 189.000 | <input type="checkbox"/> Scatola 1800 colpi (GG) L. 22.000 |
| <input type="checkbox"/> WALTHER P 88 GAS (117) L. 129.000 | <input type="checkbox"/> Bombola grande GAS (1979) L. 20.000 |
| <input type="checkbox"/> MAGNUM 44 aut. (GA 100) L. 89.000 | <input type="checkbox"/> Fondina per pistola (1385) L. 13.500 |
| <input type="checkbox"/> Ho acquistato oltre L. 100.000: FONDINA OMAGGIO | <input type="checkbox"/> Occhiali (AA1) L. 24.000 |
| | <input type="checkbox"/> Caricatore Beretta suppl. (AA3) L. 10.500 |
| | <input type="checkbox"/> Giubbetto mimetico (2 pz.) (AA2) L. 16.900 |

Pagherò al postino alla consegna + contr. spese di sped.

Nome/Cognome

Via N.

Cap. Città Prov.

• Vendita riservata ai maggiori di 14 anni • Soddisfatti o rimborsati • Catalogo completo in Omaggio

Incontri



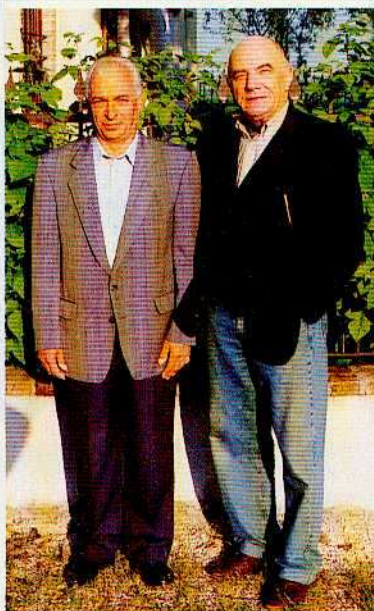
Si sono ritrovati di nuovo ad Aosta, per il decimo incontro rituale, i trasmettitori del 2° scaglione '35 che hanno fatto il CAR a Bressanone. Essi hanno compiuto poi una gita al Plateau Rosa e a Cogne.



Dopo 53 anni si sono incontrati nella casa di riposo di Quero (BL) Giacomo Dal Poz, Mario Maria, Quirino Martinbianco, tutti e tre del bgt. «Feltre».



L'alpino Dino Abram ha ritrovato, a Treviso, Marino Vigato di Treviso, compagno di naja nel lontano 1964 alla caserma «Testafochi» di Aosta, 42° compagnia.



Grazie a «L'Alpino», è stato possibile re-incontrarsi di recente, a Desenzano del Garda, dopo ben 40 anni, rievocando le vicende del servizio militare. Nella foto sono fissati i ritratti dei due protagonisti del lieto evento: il sottotenente Manfredo Manfredi di stanza a Tarvisio e in forza al battaglione «L'Aquila» (a destra) e l'alpino Giacomo Olivieri ora residente nel bacino carbonifero del Limburgo in Belgio.



Gregorio Dalla Via di Zanè (VI) e Sergio Rosso di Baldissero (TO), a Strigno (TN), nel 1960/61, insieme al 6° Gr. Art montagna «Pieve di Cadore» 42° batteria si sono incontrati al castello di Issogne (AO).



Un manipolo di «figli di nessuno» del 21° alpini da posizione dopo 34 anni ha risalito le valli per ritrovarsi a San Candido attorno al cappellano, maggiore P. Pietro Gamper. Chi volesse partecipare al prossimo raduno può contattare Antonio «Rino» Saetti, tel. 031/766416, Cabiato (CO).



In occasione del 35° di fondazione del gruppo ANA di Borgaretto (sezione di Torino), si sono ritrovati dopo 54 anni Lorenzo Becchio di Borgaretto (TO) e Candido Berta di Viale d'Asti. Entrambi avevano fatto parte del 3° reggimento btg. «Fenestrelle».



Sono tutti ex artiglieri, del 6° da montagna, 37° e 38° batteria, che nel 1956 prestavano servizio nella caserma «D'Angelo» di Belluno. La foto è stata scattata a Vicenza nel corso di una recente rimpatriata, dove con entusiasmo sono state gettate le basi per un più ampio raduno nel 1996. Per informazioni telefonare a: Migliorin tel. 0444-923492 o Pivotto tel. 0445-888016.



UNA CINQUANTINA DI STAFFETTE DI 12 SEZIONI

Nella corsa in montagna Bergamo asso pigliatutto

di Sergio Tiraboschi

Il gruppo di Gazzaniga (Bergamo) si è assunto quest'anno l'incarico di organizzare il 19° Campionato nazionale di corsa in montagna a staffette per alpini in congedo ed in armi. Il gruppo celebrava il 65° di costituzione e nel programma celebrativo ricco di iniziative — una mostra di cimeli storici e di cartoline degli alpini, concerti musicali e serate gastronomiche — si è voluto porre questo momento sportivo di ottimo livello, dove la valle Seriana ha una tradizione consolidata.

La gara è stata il centro della manifestazione, con la partecipazione di una cinquantina di staffette di 12 sezioni (particolarmente affollate le sezioni di Biella e ovviamente di Bergamo, rispettivamente con 8 e 15 squadre) e di 4 squadre militari, presenti alcuni dei più bei nomi nazionali della corsa in montagna.

La vittoria è arrisa di larga misura a Bergamo che ha inserito ben altre 4 squadre nei primi 10 posti della classifica.

In prima frazione sono schierati i migliori di ciascuna formazione e tra questi Danilo Bosio per Bergamo A e Marco Rosso per Trento A. I due sono rispettivamente vicecampione e campione individuale, inoltre Danilo Bosio ha già vinto più di un titolo in passato. La gara fin dall'inizio è stata dominata da Danilo e Luciano Bosio, squadre A e B di Bergamo, fratelli, residenti in zona. Danilo si presenta in solitudine al traguardo per dare il cambio a un strepitoso Isidoro Cavagna che migliora ulteriormente il tempo già buonissimo di frazione di Bosio, cosicché il terzo staffettista, Giambattista Scanzi, può gareggiare in tranquillità e



concludere in solitudine — nonostante un brutto infortunio — con un vantaggio di oltre 5 minuti sul 2° classificato.

Nel frattempo nelle retrovie si è scatenata la lotta per il piazzamento d'onore. Luciano Bosio ha scambiato il testimone con Alfio Rovelli che a sua volta lo ha consegnato a Emilio Noris. Il bergamasco stringe i denti e cerca di mantenere la seconda posizione ma viene sopravanzato nell'ultimo chilometro da Paolo Da Canal della sezione di Belluno che conquista così il secondo posto. Bergamo — che nel passato era stato protagonista della specialità — era a digiuno da due anni e si è presa una bella rivincita.

Tra le squadre militari la brigata Julia, con il 9° posto assoluto, si è laureata campione nazionale, davanti al reggimento «Vicenza» ed all'altra squadra «Julia».

Le classifiche:

Individuali: 1° frazione: Danilo Bosio (BG A) 34'24";
2° frazione: Isidoro Cavagna (BG A) 34'20";
3° frazione: Giambattista Scanzi (BG A) 35'14";

Di squadre: 1° Bergamo "A" 103'58"; 2° Belluno "A" 109'21"; 3° Bergamo "B" 109'38".
Il trofeo Ettore Erizzo è andato alla sezione ANA di Bergamo.

Nelle foto: la premiazione delle squadre vincitrici, degli alpini in congedo e di quelli in armi.



Viaggio in Svezia per la Vasaloppet

Nell'ambito delle relazioni con le nostre sezioni all'estero la sezione di Vicenza organizza un viaggio turistico-sportivo in Svezia in occasione della Vasaloppet dal 26 febbraio al 6 marzo 1996. Viaggio in autopullman e nave - organizzazione IOT Verona.

Chi fosse interessato (atleti e turisti) può contattare la sezione ANA di Vicenza - Viale B. d'Alviano n. 6 - tel. 0444-926988 - fax 0444-927353.

Un eccezionale documento storico in esclusiva!

L'ALTRA RIVA DEL DON

I soldati italiani in Russia

nei filmati dell'Archivio Storico Centrale dell'ex URSS

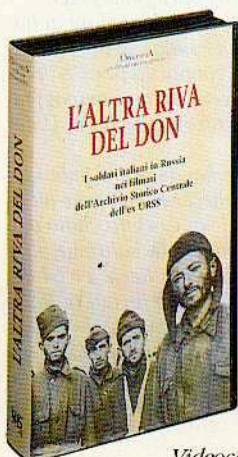
IL SUCCESSO
DELL'ANNO!



Per la prima volta finalmente visibili le sorprendenti immagini filmate realizzate dagli operatori sovietici durante la II Guerra Mondiale.

I prigionieri italiani appena catturati, i campi di battaglia, le testimonianze delle donne soldato ci rivelano aspetti inediti di una guerra crudele vissuta in modo traumatico e conflittuale anche da chi stava sull'altra riva...

Richiedete subito questa eccezionale videocassetta!



Videocassetta VHS di qualità controllata.
Durata 45 minuti ca.

Compilare ben chiaro in stampatello e spedire in busta chiusa a:
OFFICINEMA, b.go del Parmigianino, 4 - 43100 Parma.
Tel. (0521) 282039 - 207260 - Fax (0521) 233220

Desidero ricevere:

n. 1 videocassetta **L'ALTRA RIVA DEL DON** a £. 29.900

n. ... videocassetta **L'ALTRA RIVA DEL DON** a £. 27.000
cadauna

Pagherò al postino, al momento della consegna,
l'importo relativo + le spese postali

Nome

Cognome

Via N.

CAP Località

Prov. Telefono

Firma

(di un genitore se minore)

A mezzanotte un boato: il siluro ha colpito a morte la «Galilea»

**L'alpino Carollo è uno dei 207 militari superstiti (su oltre 2000).
Quelle terribili ore nel mare in tempesta, aggrappato a un pezzo di legno.**

di Enrico Casale

«Mosè salvato dalle acque», al suo paese lo chiamano tutti così. Lui all'inizio magari se la prendeva un po', ma poi ci ha fatto l'abitudine e ora forse addirittura se ne compiace perché in quel soprannome ci rilegge la gioia di essere scampato a una delle tragedie più grandi della 2ª guerra mondiale.

Sì, perché Mosè Carollo — questo è davvero il suo nome — è uno dei pochissimi scampati al naufragio della motonave «Galilea», nel quale perirono duemila fra alpini del battaglione «Gemona» e soldati di altri reparti. Una tragedia nella tragedia che colpì un reparto di penne nere che avevano già pagato un prezzo altissimo in vite umane e sacrifici, nell'assurda campagna di Albania.

Mosè Carollo è nato a Perosa Argentina (To) nel 1919. Le sue origini però sono venete. I genitori, entrambi della provincia di Vicenza, erano arrivati in val Chisone agli inizi della 1ª guerra mondiale ed erano stati assunti nel setificio Gutermann. Anche Mosè, dopo la scuola, era riuscito ad entrarvi come operaio.

I venti di guerra però iniziarono a spirare forti e per il diciannovenne Mosè non tardò ad arrivare la chiamata alle armi. Venne destinato ai reparti alpini, 3º reggimento, battaglione «Fenestrelle». Allo scoppio del conflitto venne spedito in val Germanasca in attesa dell'ordine di attaccare la Francia dal colle del Bries. Un ordine che

non arriverà mai perché la guerra contro i cugini d'Oltralpe è terminata in pochi giorni. Messo in archivio l'attacco alla Francia, si profila un'altra avventura per Mosè. Mussolini, per dimostrare all'alleato tedesco la potenza e l'autonomia delle nostre forze armate, si inventa la campagna d'Albania con l'attacco alla Grecia. Mosè Carollo che, insieme con alcuni suoi compaesani, dal «Fenestrelle» era stato nel frattempo trasferito al battaglione «Gemona» dall'8º reggimento, divisione «Julia», racconta: «Fui aggregato alla 71ª compagnia del «Gemona» — e fui inviato subito al fronte. Entrammo in Grecia baldanzosi, ma i greci risposero all'invasione mobilitando 35 divisioni contro le nostre 6. Fummo costretti a ritirarci precipitosamente perché non riuscivamo a contrastare un esercito più numeroso, meglio preparato e aiutato massicciamente dagli inglesi».

Dopo l'intervento tedesco, Mosè Carollo e i suoi compagni dell'8º furono inviati a presidiare il canale di Corinto dove si temeva potessero essere paracadutati commandos inglesi in aiuto dei partigiani greci.

Nel marzo 1942 lo Stato maggiore italiano decise di inviare la «Julia» in Russia. Arriva così l'ordine di rimpatrio per l'8º reggimento che dopo essere stato riequipaggiato avrebbe dovuto essere trasferito in Unione Sovietica.

Il 27 marzo il «Gemona» venne imbarcato sulla «Galilea» che era ancorata all'estremità est del canale di Corinto. Sulla motonave da 8000 tonnellate salirono oltre 1700 alpini, altri militari in licenza e 64 detenuti politici con sei donne inviati in Italia con una scorta di 12 carabinieri.

Uscito dal canale di Corinto, il «Galilea» si unì alle navi «Crispi» e «Viminale» e a Patrasso si affiancò la «Piemonte» e altre



Il gruppo dei 22 alpini della 71ª compagnia del «Gemona», superstiti dell'affondamento del «Galilea», fotografati dopo essere stati rivestiti con uniformi della fanteria

navi di scorta. Si formò così un convoglio che lasciò le coste della Grecia la sera del 27. A questo punto la storia diventa tragedia. In alto mare, appena doppiate le isole di Corfù e Cefalonia, fu dato l'allarme. Le navi italiane avevano intercettato un sommergibile e da alcune di esse furono sganciate bombe di profondità.

È quasi mezzanotte quando sul «Galilea» si sente un grande boato accompagnato da un forte rollio. Un siluro aveva centrato la nave a 15-16 metri dalla prua. La falla è grande come una stanza. Il mare è burrascoso e piove a dirotto. L'acqua entra velocemente nella stiva facendo inclinare paurosamente la nave, che comunque prosegue la corsa. Le altre navi, obbedendo agli ordini ricevuti, non si fermano a prestare soccorso, ma si allontanano il più possibile dal punto in cui il «Galilea» è stato colpito, lasciando così la nave al suo destino.

Tra gli alpini si diffonde subito il terrore. «Tutti — racconta Mosè Carollo — capimmo che la nave era stata colpita a morte. Incredibile descrivere quelle ore e malgrado le raccomandazioni degli ufficiali di stare tranquilli, molti furono i soldati che si buttarono in mare.»

Disperata è l'opera di soccorso alle centinaia di alpini che si dibattono fra le onde nell'oscurità della notte. Le scialuppe vengono travolte dal mare in tempesta.

Il culmine della tragedia viene raggiunto quando il capitano lancia il «si salvi chi può». «In quei momenti successe di tutto — dice ancora con voce emozionata Mosè Carollo —. Io, malgrado la paura, riuscii a mantenere la calma. Cercai di risparmiare le forze: decisi così di rimanere sulla nave il più a lungo possibile. Mi aggregai a un gruppo di soldati che pregavano. Poi mi



Mosè Carollo in una foto del 1941 poco prima di essere inviato in Albania

venne fame. Subito dopo lo scoppio ero salito sul ponte ma decisi di scendere nuovamente nella stiva. Niente da fare: l'acqua aveva già invaso tutto. Questione di minuti e la nave sarebbe affondata. Erano passate 4 ore dal siluramento. Mi svestii e stringendo il salvagente di cui tutti eravamo dotati mi buttai in mare».

Toccata l'acqua, Mosè si mette a nuotare più velocemente possibile, vuole allontanarsi per evitare di essere travolto dal gorgo che l'affondamento della nave avrebbe provocato.

Carollo continua il suo racconto: «Ebbi la fortuna di trovare subito un rottame al quale aggrapparmi. Il salvagente di sughero infatti si inzuppò subito e divenne ben presto inservibile. Le onde erano alte dai 10 ai 15



Carollo, oggi, a Perosa Argentina, dove gli amici lo chiamano «Mosè salvato dalle acque»

metri e mi sballottavano come un fucello. Ad un certo punto vidi la nostra nave drizzarsi e scomparire fra i flutti. Poco dopo fui travolto da 5 ondate causate dall'affondamento. Fui sommerso e con difficoltà riuscii a tornare a galla. Ancora una volta trovai un rottame di legno.

Vi salii insieme a un altro naufrago. Dopo undici ore fummo raccolti da un dragamine. La mia pelle era rossa, tutta piagata e mi doleva molto».

Carollo viene ricoverato nell'ospedale di Preveza. Dopo tre mesi viene rimpatriato. Si erano salvati in 207 su oltre 2000. «Ottenemmo — osserva — di poter viaggiare via terra. Attraversammo la Jugoslavia. Il nostro treno venne più volte attaccato dai partigiani, ma finalmente riuscimmo ad arrivare a Tarcento, sede del nostro battaglione».

Il destino doveva far ancora imbracciare le armi a Mosè. Fu trasferito a Monfalcone dove lo colse l'8 settembre.

Un po' a piedi, un po' in treno riuscì a ritornare a Perosa Argentina dove riprese il suo posto di lavoro. La val Chisone con le sue industrie era però troppo importante per i tedeschi che tentarono di occuparla ma non ci riuscirono subito. I partigiani delle Fiamme verdi, cui nel frattempo si era unito Mosè Carollo, tennero testa a più offensive tedesche. Cedettero soltanto quando rimasti senza munizioni, dovettero rifugiarsi in Francia.

Finita la guerra, Mosè rientrò a Perosa e divenne un personaggio. Per quindici giorni fu costretto a girare di casa in casa ospitato dai suoi compaesani a pranzo e a cena per raccontare la tremenda avventura del «Galilea».

Si sposò a 42 anni e fece in tempo ad avere due figli. Ora vive serenamente la sua vecchiaia raccontando le avventure vissute durante la guerra ai più giovani e a qualche curioso giornalista che si spinge fino a Perosa dopo aver scoperto in qualche vecchio archivio la sua storia.

La storia di un Mosè alpino che Dio volle salvare dalle acque. ■

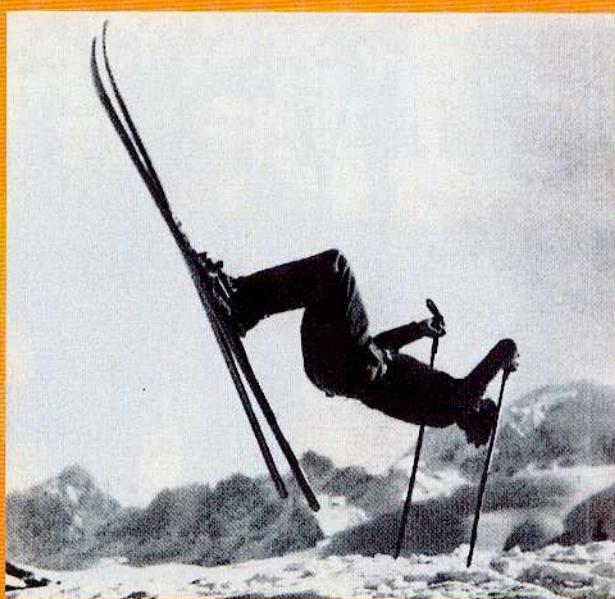


Mosè Carollo, indicato dalla freccia, all'ospedale militare di Torino, prima di essere mandato in Albania con il btg. «Gemona»

Lo sci diventa moderno e fioriscono le scuole

La 2ª guerra mondiale, il conflitto russo-finlandese, il «Cervino» in Russia.
Il «boom» del dopoguerra

di Arnaldo Fracassini



La tecnica dello sci si evolve rapidamente: dallo spazzaneve (foto 1), si passa al cristiania (foto 2), al parallelo (foto 3) e persino al salto acrobatico (foto 4).

La propaganda derivata dalle imprese degli alpini sciatori favorì, dopo la 1ª guerra mondiale, la diffusione dello sci che, da pratica d'élite, divenne, specie nelle zone montane, popolare.

Gli sci, però, erano cari, specie se importati dall'estero: si calcola che un buon paio costasse circa la metà dello stipendio medio di un impiegato. Anche da noi nacquerò fabbriche, come la Persenico di Chiavenna, ma erano sempre cari, perciò molti appassionati ricorsero ad artigiani o se li fecero in casa usando vari legni. Quello che rispondeva meglio era il frassino, sostituendo il costoso hickory nord-americano; e nelle vallate alpine i giovani usarono le basi di vecchie slitte o addirittura le doghe di botte, cavandosela egregiamente.

La diffusione fu incoraggiata anche da ufficiali alpini, come il colonnello Celestino Bes, comandante del 2° Reggimento, che negli anni Venti, fondò piccoli nuclei popolari (S.A.V.), di Sciatori Alpini Volontari, impegnati in corsi e gare. Inoltre il colonnello scrisse anche un manualetto sul come fabbricare gli sci.

Frattanto era rinata la Federazione italiana dello sci, fondata a Milano del 1913, ma soppressa durante la guerra; grazie ad essa lo sport sciistico nostrano ebbe un regolamento e partecipò ai concorsi internazionali.

Già nel 1911 a Mürren, stazione svizzera adottata dagli inglesi, si era svolta la prima gara internazionale di discesa col patrocinio di lord R. Kandahar; una gara che fu definita «balorda» per le tecniche usate, fra le quali la «raspa» coi bastoncini fra le gambe per frenare o addirittura la «seduta volontaria» finale!

Ma la tecnica da allora era migliorata e nel 1921 gli inglesi riprovarono la gara insegnando, nella discesa, anche il primo slalom.



Gara di sci femminile: la foto è stata scattata nel 1920

Nel 1922 in Svezia si disputò la 1ª «Vasaloppet» gara di gran fondo di km. 86 sullo storico percorso da Sälen a Mora intitolata all'eroe svedese Vasa.

Nel 1924 infine lo sci, insieme agli altri sport invernali (pattinaggio, hockey, bob) entra a far parte delle discipline olimpiche a Chamonix, e tre anni dopo, per la scommessa di alcuni «chasseurs des Alpes», dalla neve scende sul lago di Annecy, dando inconsapevolmente vita allo sci-nautico, che comincerà la sua vita a Juan les Pins ad opera di alcuni pionieri, e si svilupperà in America.

Gli incontri fra atleti e allenatori ovviamente dettero impulso sia allo stile, sia al miglioramento dello sci e dell'equipaggiamento, facendo sorgere scuole ed emergere istruttori. Furono differenziate le specialità e mentre il fondo ed il salto furono appannaggio degli scandinavi, la discesa libera e lo slalom, costituendo i massicci montani un eccellente terreno di espansione, si avvantaggiarono in Italia, Francia ed Austria e quest'ultima fu il «regno dello sci».

Emersero i primi maestri come lo Schneider, il Seelos, il Ducia, il Lautschner, che si trasferirono in Francia, a Mégeve, dove nacquero nuove tecniche. In Italia era arrivato Hans Nöbl (che istruì anche i militari) e dopo di lui Leo Gasperl, a Cervinia, che formò campioni come Zanni, Sartorelli, Chierroni, Colò.

Allora sciare significava salire pendii con sci in spalla o usando pelli di foca, teli o funicelle e spesso la fatica non era compensata dalle brevi discese. Solo in poche zone nascevano i primi impianti di risalita. In quel periodo nacquero le alchimie contro lo «zoccolo» di neve sotto gli sci, con paraffina, vernici e scioline secondo lo stato della neve; migliorarono i primitivi «attacchi» (a quelli



Pattuglia di soldati sciatori negli anni Trenta

a cinghia lunga tipo Huitfeldt, Attenhofer ecc. subentrò quello a trazione diagonale Kandahar, col passante metallico regolabile) e apparvero le lamine per evitare l'usura degli spigoli.

Nell'ambiente militare, in un primo periodo di studi, emersero lacune che il cap. Fino, addetto all'Ispettorato, segnalò al suo superiore, il gen. Bes, proponendo l'esigenza di una Scuola alpina, come avveniva anche all'estero.

Il generale ne fu entusiasta e per gli alpini iniziò un periodo di intenso e severo addestramento. Nell'inverno del '33 fu svolto un Corso speciale di sci diretto dal Nöbl, (affiancato da celebri guide come Comici, Pellissier ed altri) al Sestrières.

Il 9 gennaio 1934 ad Aosta il gen. Bes inaugurò la Scuola Centrale Militare di Alpinismo, che si insediò nel Castello di Beauregard intitolato al Duca degli Abruzzi.

Nacquero il «Nucleo pattuglie veloci alpine», e il bgt. «Duca degli Abruzzi». Nell'autunno del '39 scoppia il 2° conflitto mondiale. Per evitare che l'URSS, con il tacito accordo di Hitler, occupasse il suo territorio, la Finlandia entrò in guerra. Con un esercito mal organizzato riuscì a bloccare le esuberanti forze nemiche grazie alle leggendarie azioni degli sciatori lapponi che inflissero pesanti perdite anche alle colonne corazzate.

Sempre nel '39, alla Scuola di Aosta nacque, col fior fiore degli alpinisti, il Reparto autonomo «M. Bianco» che fu dislocato al confine con la Francia, in attesa della imminente entrata in guerra dell'Italia. L'unica battaglia di alta quota avvenne nel giugno



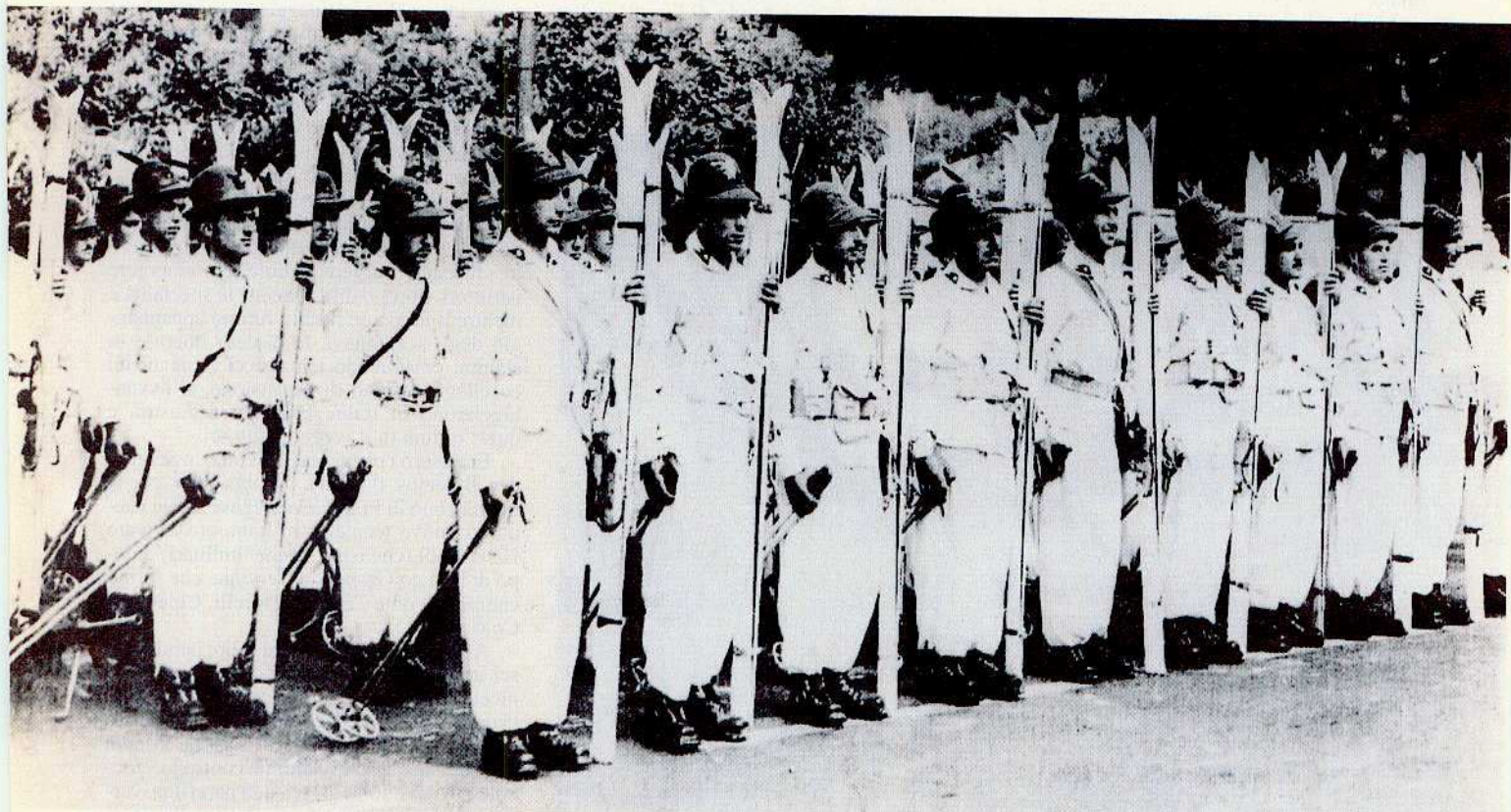
Alpini della Scuola di Aosta in val Formazza (anno 1939)

del '40 in Val des Glaciers e fu caratterizzata da attacchi sotto la tormenta e il tiro micidiale dei francesi che batteva creste e canali. Emersero errori nelle direzioni di attacco che esponevano gli sciatori al tiro nemico e per certe improvvisazioni nella formazione dei reparti.

Anche il bgt. «M. Cervino», equipaggiato in modo eccellente, fu sacrificato in Russia. Invece sul Caucaso, come avrebbe richiesto la sua specifica preparazione, fu «bruciato» nella pianura in azioni inadatte al suo ruolo.

Dopo la guerra in Italia lo sport sciistico

ha riavuto il suo impulso: riprese le attività agonistiche, proliferate le stazioni sciistiche, ovunque ci sia neve (e se è poca viene integrata coi «cannoni») e soprattutto intensificati i mezzi di risalita, nuove masse di praticanti si sono avvicinate a questa salutare attività, anche per l'ingresso dello sci nelle scuole con le «settimane bianche». Ovviamente anche gli attrezzi e l'equipaggiamento sono migliorati. Al legno tradizionale sono subentrati altri materiali e gli attacchi sono divenuti piccole opere di ingegneria, più pratici e sicuri; e anche gli scarponi ora sono simili a calzature ortopediche.



1941: uno dei primi reparti di alpini sciatori dotati di sci con attacchi Kandahar e calzati con scarponi Vibram



Allenamento sciistico in alta quota

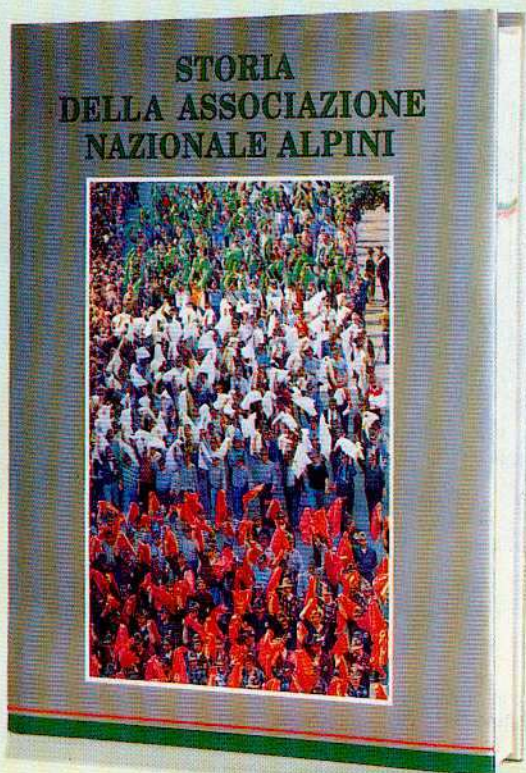


Partecipanti ai Campionati di sci delle truppe alpine (Ca.S.T.A.) con equipaggiamento modernissimo

Prenotate la "Storia dell'ANA"

La «Storia dell'ANA» è una completa narrazione delle nostre vicende esposta in tre parti:

- 1) storia dell'Associazione nelle sue linee fondamentali — dalla fondazione (8 luglio 1919) a Rossosch — articolata in capitoli che rispettano fedelmente le cronache;
- 2) esposizione particolare delle vicende di certi settori specifici (le sezioni all'estero, la protezione civile, i G.S.A. «L'Alpino», le grandi opere di solidarietà, cori-bande-fanfare, etc.);
- 3) brevi considerazioni sul «perché» dell'atteggiamento dell'Associazione su problemi di rilevanza nazionale.



UNA OCCASIONE DI STRENNA NATALIZIA

Per prenotare il libro

*Ritagliare il coupon e inviare in busta chiusa indirizzata a:
Associazione Nazionale Alpini, via Marsala 9, 20121 Milano*

Cognome Nome

Via Cap.

Località Tel.

N. copie a L. 35.000 cad. - totale L.

assegno n. di L.

della Banca

Vers. di L. sul c/p n.23853203

intestato a L'ALPINO, via Marsala 9 Milano
(allegata fotocopia ricevuta di versamento)



Alpino chiama alpino



SULLA BECCA DI NONA

Nella fotografia una squadra della 39ª compagnia reclute del battaglione «Ivrea» del 4º Alpini in vetta alla Becca di Nona nell'aprile 1941. Chi si riconosce si metta in contatto con l'alpino Giovan Battista Roncaglione Tet, via S. Martino 80, Torino.



SULLA NAVE, VERSO L'ARGENTINA

Questa foto è un prezioso documento: è stata scattata sulla motonave «Genova» che tanti anni fa portava in Argentina, e precisamente a Usuhaia — la città più australe del mondo — tanti nostri alpini emigranti, gli uomini della «seconda naja». Ce la manda Pio Rafaelli - Carregal 2768 - 1605 Munro (BS.AS) Argentina. Rafaelli, dopo anni di duro lavoro in Argentina è ora pensionato ed è rimasto in Argentina con moglie, tre figli, otto nipoti.

È segretario del coro della nostra sezione Argentina e gira quell'immenso Paese per portare, tramite il coro, la voce degli alpini. Se qualcuno si riconosce nella foto, contatti Rafaelli.



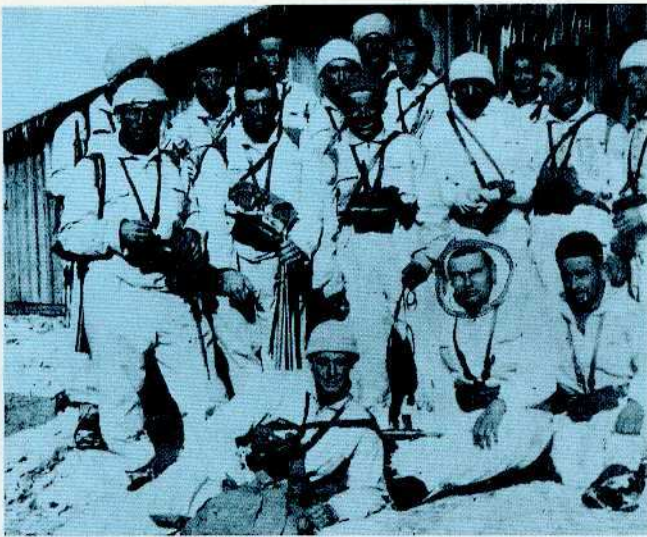
FORSE QUALCUNO L'HA VISTO

Chi abbia notizie dell'artigliere alpino Alberto Carradore di Cervarese Santa Croce (PD), classe 1921, partito per la campagna di Russia nel 1942 col 3º reggimento, 18ª batteria, gruppo «Udine» della «Julia» - senza sue notizie dal 16 gennaio 1943 — è pregato di mettersi in contatto con il fratello, Giovanni Carradore, via Bosco, Cervarese Santa Croce (PD). L'ultima sua lettera risale al 16 gennaio 1943, P.M. 202.



UNA FOTO DEL 1964

Questa foto è stata scattata nel 1964 a S. Rocco, in provincia di Cuneo. Chi si riconosce può telefonare ad Agostino Ghidini (indicato con la freccia), Lumezzane S.S. (BS) - tel. 030/8921315.



FRONTE BALKANICO 1942

Questa fotografia è stata scattata nel febbraio 1942 sul fronte balcanico (Erzegovina-Montenegro) e ritrae una pattuglia del 3° Alpini btg. «Exilles». Chi si riconosce contatti Chalp Tiglio, corso Torino 24, Oulx (YO), telefono 0122/831249.



«ERAVAMO A TOLMEZZO NEL '62-'63»

L'alpino Nicola De Francesco (penultimo in alto a destra) ha fatto il servizio militare dall'11.7.6 al 2.12.63 a Tolmezzo (UD). Vorrebbe rivedere i commilitoni. Scrivere all'indirizzo: Nicola De Francesco, via del Popolo n° 38, tel. 0872.867142, 66031 Casalanguida (CH).



«EX» AL CAR DI BRA '56

Un gruppo di alpini al CAR di Bra nel 1956. Dino Charruaz, di Saint-Pierre, desidererebbe ritrovare i compagni di allora nel suo ristorante «La Tour» di Saint-Pierre. Telefono: 0165/903808.

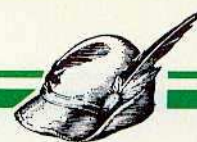
**CERCA NOTIZIE
DEL COMMILITONE**

Ezzelino Beltrare cl. 1914, abitante in Via Zorutti Grions del Torre 33040 Povoletto (UD), cerca notizie dell'alpino Arturo Beltrare cl. 1914, nato a Nimis (UD) già residente a Susa. Gli offre ospitalità nella propria casa in occasione della Adunata di Udine.



PROPOSTO INCONTRO DI ARTIGLIERI

La foto scattata il 1 luglio 1955 a Sella Nevea, ritrae la squadra cannonieri della 20ª compagnia, battaglione «Cividale», 8° alpini della «Julia». Chi è interessato a partecipare all'incontro che si terrà prossimamente scriva o contatti l'alpino Pietro Bergamini via Caggi, 16, 13011 Borgosesia (VC).



ERANO A BASIGLIANO (2° CONTINGENTE '42)

Gli alpini del 2° contingente 1942 del reparto R.R.R.R. brigata «Julia» a Basigliano (UD). Chi si riconosce può scrivere o telefonare a Bruno Verratti, via Foppa, 22068 Monticello Brianza (LC), tel. 039/9203384 o 9203360 oppure a Salvatore Pilo, via per Cortenuova, 20045 Besana Brianza (MI), tel. 0362/66047693.



FOTO DEL 1949 (AL BRENNERO)

Chi si riconosce in questa fotografia, scattata alla stazione di Chiusa del Brennero nel 1949, può contattare O. Pietro Lucardesi che abita in via Rovelli, 1 a Bergamo (tel. 035/241218).

CERCA IL SUO COMANDANTE DI GRUPPO

L'artigliere alpino Giampietro Ambrosini cerca l'allora ten. col. Angelo Biglino, suo comandante di gruppo («Sondrio» stanziato a Silandro) nel 1962.

Ogni ricerca fino ad oggi è stata vana. Se l'ufficiale legge queste righe o se qualche commilitone del contingente 2°/40 avesse notizie, è pregato di mettersi in contatto con il richiedente al seguente indirizzo: via Manguzzo 7 - 24030 Valbrembo (BG) - tel. 035/527275.

VORREBBE NOTIZIE DEL SUO CAPITANO

Sperandio Bernardelli chiede notizie del capitano Mario Arro (suo superiore all'11° Alpini, btg. «Trento») e del figlio Giuliano. Fino al 1951 l'ufficiale e il figlio abitavano a Torino in via S. Donato. Chi avesse qualche informazione può scrivere a Sperandio Bernardelli, 40 rue de la Renuse, 78420 Carriere s/s Francia. Tel. 39.14.74.27.



LAVORAVANO A UNA STRADA A SELLA NEVEA

La fotografia è stata scattata nel 1962 a Sella Nevea durante i lavori di ripristino di una strada e ritrae alcuni alpini dell'8° btg. «Cividale», 16° comp. Chi si riconosce contatti Antonio Rossi, via Canisse 21/11, 16016 Cogoleto (GE), tel. 010/9181980.

DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S.

AVVISO

ECCEZIONALE VENDITA DELIO STOCK

SARANNO OFFERTI DALLA MEZZANOTTE DI OGGI FINO AD ESAURIMENTO MERCE

BINOCOLI L. 29.900

DA MARE E DA CAMPO

Questi binocoli di precisione a lungo raggio, forniti di lenti radiali infrangibili, sono così potenti che potrete effettivamente dalle gradinate dello stadio provare grandi emozioni. Sono robusti, leggeri, resistenti alle condizioni più dure e a qualsiasi intemperie. Lenti positive mm. 50-45, piano convesse. Lenti negative mm. 16, biconcave. Speciale materiale antiriflesso antiscivolo e impermeabile. Impugnatura anatomica di facile e comoda presa. Tappi protettivi per proteggere le lenti dalla polvere e dall'acqua. Regolatore micrometrico per focalizzare la distanza dell'immagine: Colori alta definizione.

IMPERMEABILI L. 29.900

IN CONFEZIONE ORIGINALE APPOSITAMENTE DISGNATI PER LA MARINA S.A.S

CARATTERISTICHE: TESSUTO: speciale, vinilico, gommato, doppio strato, setificato. MODELLO: unisex. CUCITURE: doppie in tutta la confezione particolarmente forti e adatte a gran usura. MISURE: S/M/L/XL (indicare la vostra normale taglia italiana). COLORE: azzurro marino. GARANZIA: 5 anni per quanto interessa il tessuto e l'usura

OROLOGIO L. 39.900

12 FUNZIONI GHIERA GIREVOLE CON PUNTI CARDINALI

Digitale - ora doppia - display con: ore, minuti, secondi, mese e data. Cronometro al centesimo di secondo con lettura tempi parziali. Quadrante a cristalli liquidi con lancette per ore e minuti. Sveglia programmabile e segnale allo scadere di ogni ora. Impermeabile, a correzione per la lettura dei fusi orari, conteggio fino a 59' 59", conto alla rovescia con segnale acustico. Luce per lettura notturna. Cinghietto in materiale antiurto.

STIVALI L. 44.900

MODELLO U.S.A. MARINERS CORP.

SUOLA ANTISDRUCCIOLO, SCOLPITA A CARRO ARMATO, TIPO CAUCCIU, INDISTRUTTIBILE E ASSOLUTAMENTE IMPERMEABILE, LO STESSO MODELLO UTILIZZATO DAI BERRETTI VERDI IN VIETNAM. FODERATI CON CALDO PELO ISOTERMICO.

OGNI STIVALE ha passato la prova di resistenza e di impermeabilità risultando praticamente indistruttibile, adatto per acqua e fango, sassi, rocce, sabbia, foreste, neve, pantani. Si tratta dello stesso modello in dotazione presso le truppe da sbarco di molti eserciti moderni, particolarmente indicati per amanti della natura, pescatori, cacciatori, sciatori, escursionisti e amanti della montagna, motociclisti e per tutti gli amanti dell'avventura.

ALTEZZA: cm. 32. INTERNO: completamente foderato in morbido pelo. PROVA IMMERSIONE: dopo 5 ore l'interno è risultato completamente asciutto. MISURE: dalla 38 alla 46. GARANZIA: 5 anni contro difetti di fabbricazione a eccezione della normale usura

GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI

NON INVIATE DENARO pagherete al ricevimento del pacco l'importo dovuto più le spese postali. Per ordinazioni scrivete il vostro cognome, nome, indirizzo e C.A.P. a:

MARINA S.A.S. 423 CAS. POST. 12006 - 00100 ROMA

LINEA DURA CONTRO IL GRASSO
IL GRASSO E' IL VOSTRO
PEGGIORE NEMICO
DISINTEGRATELO!
CON SLIM, LA PILLOLA
SCIOGLI
GRASSO

L'EFFETTO DEL FUCO, LECITINA, ACETO DI MELE

**ORA CONCENTRATO IN
UNA SOLA PILLOLA**

Col grasso abbiamo pazientato anche troppo. Gli abbiamo permesso che ci rovinasse la linea, che ci rendesse faticoso il più semplice dei movimenti, che insidiasse la nostra salute. E' giunto il momento di farla finita, adesso il grasso lo bruciamo, lo eliminiamo per sempre. Ma come bruciare grasso senza sottoporsi a massacranti esercizi fisici o, peggio che mai, a debilitanti diete alimentari? Grazie all'azione combinata di tre elementi naturali.

FUCO: una sostanza ricca di iodio, che regola il funzionamento della tiroide e il metabolismo.

LECITINA: fonte naturale di due componenti del complesso B.

ACETO DI MELE: sostanza formidabile per la sua azione antigrasso, ricca di potassio (stimolatore del battito cardiaco) e di altri minerali associati.

Si tratta della prima, autentica scoperta scientifica nel campo dei dimagranti. Essendo totalmente di origine naturale, SLIM unisce alla straordinaria efficacia il vantaggio di essere completamente innocuo e di non presentare controindicazioni. Si conoscevano da tempo le formidabili proprietà del Fucò della Lecitina e dell'Aceto di Mele, ma oggi sappiamo che dall'unione di questi tre elementi si ottiene un prodotto dalle capacità sin qui a 112 volte superiori che se assunti singolarmente.

«Un mese fa ero orribilmente grasso ed infelice. Ora ho finalmente risolto i miei problemi: con SLIM ho perso 23 Kg. ed i miei amici quasi non credono che sia dimagrito così tanto senza rinunciare alla buona cucina di mia moglie...»
Sig. Antonio C.
Macerata

«Grazie infinite per il vostro consiglio: la pillola scioglie il grasso ha funzionato in pieno con infinita felicità mia e delle amiche alle quali ho raccomandato di provare la vostra prodigiosa formula...»
Sig.na B. Morris
Glasgow

«Avevo provato di tutto per combattere l'eccesso di peso: diete, farmaci, palestra... ma niente era riuscito a darmi risultati come la pillola SLIM e in così breve tempo! Sono rinata: ho perso ed ho ricquistato di nuovo il sorriso»
Sig.na Margherita L.
Novara



**SCIOGLIE IL VOSTRO GRASSO SUPERFLUO
COME L'ACQUA CALDA SCIOGLIE IL GHIACCIO!**

IN SOLE
24 ore

NOTERETE LA DIFFERENZA DEL
VOSTRO GIRO VITA

IN SOLE
48 ore

CONSTATERETE LA SORPRENDENTE
DIFFERENZA DI PESO

IN SOLI
7 giorni

PORTERETE UNA TAGLIA INFERIORE

Tagliando da ritagliare e spedire a:
SANS EGAL s.r.l. - Cas. Postale 12063 - 00100 ROMA

- desidero perdere 7 Kg. in 10 giorni - dose da 28.000 lire
 desidero perdere 13 Kg. in 20 giorni - dose da 38.000 lire
 desidero perdere 20 Kg. in 35 giorni - dose da 48.000 lire
Scrivere in stampatello + spese postali

Cognome

Nome

Via N.

Città

C.A.P. Prov.

ALP 12/95



MASSA CARRARA

Visita di gruppo in Alto Adige

«Il gruppo alpini di Castagnola della sezione di Massa Carrara "Alpi Apuane" ha effettuato, nei giorni 8, 9 e 10 settembre, una visita in Alto Adige che ha compreso un'escursione al rifugio Locatelli presso le Tre Cime di Lavaredo e una visita a Dobbiaco, Brunico, Vipiteno e Merano; in quest'ultima località il gruppo è stato accolto con calore dal nuovo comandante del btg. "Edolo" ten. col. Calenco.

Dopo la foto ricordo (sopra) davanti alla Sala Memorie dedicata ai Caduti del 5° e la successiva visita al museo, il gruppo ha consumato il rancio nel refettorio della caserma Rossi, con la promessa di un ritorno nel '96.

PINEROLO

Si sono ritrovati:
parteciparono a «Icaro»

Si è svolta a Pragelato, una micro-adunata di alpini provenienti da varie parti d'Italia. Il motivo dell'incontro è stato il rivedersi a distanza di due anni dall'inaugurazione dell'asilo di Rossosch, nel quadro della ormai nota spedizione «ICARO», entrata nel Guinness dei primati.

Un tendone da circo, appositamente allestito dal gruppo alpini, è diventato il più piacevole e frequentato punto di ristoro e di allegria. Con la collaborazione dei vicini gruppi alpini è stato possibile visitare il forte di Fenestrelle in via di ripristino. Al sabato mattina si contavano 53 camper e 232 alpini e loro familiari, prova del successo dell'iniziativa.

La domenica mattina sfilata per le vie di Pragelato con la commemorazione dei Caduti e con la deposizione della corona da parte di due «veci» pragelatesi, alla presenza anche del console russo a Genova, Karashev.

Ma la manifestazione non si è chiusa così: è rimasta una offerta, a Pragelato, nata dal cuore generoso degli ospiti, per l'acquisto di una nuova autoambulanza.

Andrea Berton

Nella foto: la deposizione della corona



FELTRE

Esercitazioni di Protezione civile

Nella giornata nazionale della Protezione civile (6 giugno), i gruppi ANA di Limana, Trichiana, Mel, Agordo e Lentiai (Feltre) hanno dato vita a una comune esercitazione di P.C. nella zona di Valpiana-Valmorel in comune di Limana. Si è trattato di un grosso impegno, sia organizzativo che esecutivo, in quanto hanno funzionato ben 12 cantieri di lavoro. Essi hanno sistemato canali, strade, terreni franosi e hanno ripulito sentieri e strade frangifuoco, intervenendo dove la pubblica amministrazione spesso non è arrivata. Nell'esercitazione sono stati impiegati circa 150 volontari delle squadre di Protezione civile e antincendio boschivo.

Nella foto: un momento della sistemazione di tubi per la canalizzazione delle acque.





ABRUZZI

Messa nella cappella di colle Abetone

Nello scorso luglio, con l'adesione del Senato e il patrocinio della Regione Abruzzo, si è svolta a Fano Adriano (TE), la 18ª manifestazione, in ricordo dei Caduti di tutte le guerre, con la partecipazione, numerosa e sentita, dei gruppi alpini e delle cittadine.

Dopo la lettura da parte del sindaco dei numerosi telegrammi di apprezzamento e beneaugurati, tra i quali quelli del presidente del Senato, del comandante dell'Arma dei Carabinieri, gen. Federici, del presidente della Regione Abruzzo, A. Falconio, del presidente del CAI di Teramo V. Pichelli, alla chiesetta degli Alpini d'Abruzzo (costruita nel 1977), nello scenario del colle Abetone, il vescovo di Teramo mons. Nuzzi ha officiato la messa.



GENOVA

«Tugnella» viaggia verso i cento

Simpatica cerimonia sabato 29 luglio a Vobbia, piccolo centro dell'Alta Valle Scrivia in provincia di Genova. Prima del previsto concerto serale, i componenti il coro della brigata «Taurinense» si sono recati nella frazione di Vigogna per festeggiare degnamente, insieme ai soci del gruppo di Vobbia, il 99° compleanno dell'alpino Basilio Re detto «Tugnella», combattente della prima guerra mondiale.

Nell'occasione il presidente della sezione di Genova, Gianni Belgrano, ha consegnato la tessera di socio onorario dell'ANA al «vecio», visibilmente commosso e felice, mentre il coro gli dedicava alcuni canti alpini alla presenza dei suoi compaesani.



COMO Il 75° «compleanno» della sezione di Como

Alla presenza del presidente nazionale, la sezione di Como ha ricordato il suo 75° di fondazione, con la consegna al sindaco Botta del parco delle Rimembranze bonificato. Si tratta di una bella area verde nella zona morenica della città, dominata dalla torre di guardia medievale nota come Baradello.

L'incuria e la trascuratezza degli anni post-bellici ha fatto sì che la zona fosse totalmente coperta da erbacce e da piante infestanti, al punto di far sparire persino nel ricordo un altare dedicato ai Caduti del primo conflitto mondiale.

Gli alpini della sezione, avvicinandosi ogni sabato per cinque anni con il sistema «Rossosch», hanno ripristinato l'area, costruito una lunga scalea, messo a dimora 900 piante, allargato la mulattiera d'accesso.

Il 30 settembre, dunque, l'atto conclusivo; il presidente Ostinelli, ideatore dell'opera e suo caparbio sostenitore, ha avuto la grande soddisfazione di restituire alla popolazione comasca un'oasi di svago e di riposo. Il sindaco, come suo costume, ha ringraziato con poche e sentite parole, confermando il suo sincero attaccamento agli alpini ed alla Patria. Vigorose e decise le parole del presidente nazionale che, in tal modo, ha concluso l'intensa giornata.

Il CEPIM ringrazia

Il CEPIM (Centro Bresciano Down) da noi già segnalato in uno degli scorsi numeri, ci invia questa lettera: «Domenica 1° ottobre il gruppo alpini di Lomazzo (CO) è venuto a trovarci presso il nostro centro a Brescia. Il gruppo, forte di una cinquantina di

persone tra alpini e consorti, si è dimostrato veramente interessato alla nostra attività e, dopo averci pazientemente ascoltato, ha visitato il «centro», non dimenticandosi infine di donarci un generoso contributo. Ancora una volta vogliamo ringraziare pubblicamente gli alpini di Lomazzo.

Con la presente cogliamo

l'occasione per ricordare che il nostro «centro» è aperto a tutte le famiglie di bambini Down che avessero bisogno di contattarci per qualsiasi motivo. Lo possono fare telefonando tutti i giorni dal lunedì al venerdì in orario di ufficio al n. 030/2091044.

**La presidente
Elisa Amadei Frassine».**

Dalle nostre sezioni

MILANO Ai reduci del C.I.L. cittadinanza di lesi

Il sindaco di Milano, Formentini, per delega del suo collega di lesi, ha consegnato ad alcuni alpini reduci del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.), la cittadinanza onoraria della città marchigiana, liberata dal C.I.L. durante la 2ª guerra mondiale.



5ª edizione del Premio letterario «Lacchiarella»

❶ In collaborazione con la sezione ANA di Milano, il gruppo di Lacchiarella (sez. Milano) bandisce il 5º concorso letterario sul tema: «Colori e paesaggi d'Italia», aperto a tutti gli autori di lingua italiana con età superiore ad anni 15.

❷ Il concorso è diviso in due sezioni:

a) Poesia - I concorrenti possono partecipare con un massimo di 5 poesie inedite che non superino i 36 versi cadauna.

b) Narrativa - I concorrenti possono inviare da 1 a 3 racconti, con un massimo di 3 fogli dattiloscritti a 35 righe ciascuno.

❸ Ogni concorrente dovrà inviare il proprio elaborato in 2 copie, di cui una sola con nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore.

❹ L'organizzazione si riserva di fotocopiare gli elaborati a disposizione della giuria, pertanto ogni concorrente partecipa con un contributo di L. 10.000 per ogni poesia e di L. 10.000 per ogni racconto. Il ricavo al netto delle spese verrà devoluto in beneficenza. Gli elaborati senza contributi saranno cestinati.

❺ Tutti i lavori devono pervenire entro il 4 febbraio 1996 - indirizzati a: Associazione Nazionale Alpini - Cas. Post. 27 - 20084 Lacchiarella (Milano).

❻ Premi: targhe ai primi 3 classificati per ogni sezione.

❼ Dal 4º al 10º, diploma di menzione. Premio speciale per il miglior elaborato di un socio ANA all'estero.

Gli elaborati non si restituiscono.

BERGAMO

Azzano San Paolo: il gruppo ha vent'anni

La celebrazione del ventennale di gruppo e della giornata I.F.M.S. si è conclusa con risultati che sono andati oltre le più rosee previsioni. L'affluenza intensa della gente e il bel tempo hanno consentito di trascorrere momenti veramente felici.

L'impegno del gruppo è stato notevole sia nell'allestimento delle infrastrutture metalliche sia nella preparazione, presso la seicentesca chiesa vecchia, della mostra internazionale alpina arricchita da numerose uniformi donate dalle rappresentanze estere.

Si sente perciò il bisogno di ringraziare in modo particolare le delegazioni dei soldati di montagna svizzeri e tedeschi per la loro partecipazione, don Antonio per averci concesso l'uso della storica chiesa, i simpatici ed entusiasti ragazzi del G. Club e del gruppo culturale che hanno dedicato tanto tempo per realizzare l'esposizione.

Dante Colleoni



TRENTO I soci dell'Alto Garda alla chiesa del Mandrone

Anche quest'anno un gruppo di soci della zona Alto Garda, Ledro e dintorni con i consiglieri Bressan e Pedrotti si sono dati appuntamento alla chiesetta del Mandrone (quota 2480) nel gruppo dell'Adamello, per ricordare i Caduti di tutte le guerre e della montagna.

La messa è stata celebrata da don Rinaldo Binelli, ideatore del pellegrinaggio al Corno di Cavento nel 1968, e che da allora tutti gli anni si è recato con noi sui ghiacciai dell'Adamello. La cerimonia si è conclusa con la deposizione di una corona al cimitero militare 1915-18.



VICENZA

Albanesi cercano capocantiere italiano

Nikoll Frok Prelaj, abitante nell'Albania del nord, chiede informazioni ed eventuale indirizzo del signor Galmarini che dirigeva il cantiere in località «Qafe Malit» negli anni 1942-1943 lungo la strada Shkodër - Kukës (Scutari - Kukës).

Prega tutti coloro che lo possono conoscere (o averlo conosciuto) di fargli avere notizie e l'indirizzo per spedire la corrispondenza.

Precisa il Prelaj: «Insieme con tutti gli operai albanesi abbiamo un caro ricordo del signor Galmarini e per questo mi farebbe piacere ricevere notizie».

Chi potesse, contatti Nikoll Frok Prelaj - Lafja Nr. 5 - Sanxhak Kamp (LAÇ) ALBANIA oppure Giuseppe Meneghelo - via Niccolosi 36010 Monticello C. Otto (VI).

CUNEO Raduno di reduci a Govone

A Govone (CN) c'è stato il raduno dei reduci dalla Russia, venuti anche da lontano.

La cerimonia, iniziata nella chiesa, è proseguita nel campo della rimembranza, con grande partecipazione. La comunità ha voluto rendere omaggio ai reduci con la creazione di un'atmosfera particolarmente solenne e affettuosa, grazie alla partecipazione della banda musicale e della corale «La Bisalta», al saluto dei ragazzi delle scuole medie, che in settimana avevano ascoltato in classe le testimonianze dei reduci govonesi. La manifestazione ha anche offerto l'occasione per ricordare alpini di Govone dichiarati dispersi in Russia e rintracciati solo ora nei loro ultimi luoghi di prigionia.

IL FUNGO PORCINO

Per la sua coltivazione necessita di un terreno a prato o a bosco e di un capitale liquido di 2.500.000 lire. L'azienda effettuerà un sopralluogo per verificare l'idoneità del terreno, indicando i modi e i tempi migliori per iniziare. La messa a dimora potrà essere effettuata durante tutto l'anno con qualsiasi (o quasi) condizione di tempo. L'azienda garantisce per iscritto la disponibilità a **ritirare tutta la produzione alle migliori condizioni di mercato**. Contratto con **diritto di recesso** D.L. 15/01/92 n° 50 direttiva CEE 85/577.

Per informazioni ritaglia, compila e spedisce il presente coupon:

Cognome Nome _____ Via _____ n° _____
loc./fraz./città _____ Cap. _____ Età _____
professione _____ terreno mq. _____ pref./tel. _____

ARCA via Baldana, 37/a - 30032 Fiesso d'Artico - VE

AUSTRALIA



Melbourne: una stele messaggio di pace

Nelle manifestazioni per il 50° anniversario della fine della guerra si sono inserite bene anche le comunità italiane di Australia.

La sezione di Melbourne ha costruito a Mount Buller (a completamento della bella chiesetta alpina realizzata 2 anni fa) una stele in pietra con una targa che reca questo messaggio di pace: «L'Associazione Nazionale Alpini del Victoria e della Tasmania, con l'orgoglio del dovere compiuto, nella fratellanza del sacrificio». Alla realizzazione dell'opera hanno lavorato il presidente Gaetano Tomada e gli alpini Fedrizzi, Cosma, Slobbe, Menis e Candiglio. Il monumento è stato inaugurato dal console generale d'Italia dottor Fazolari alla presenza di migliaia di persone, alpini, famiglie ed amici.

Nella foto: da sinistra il cons. Fedrizzi, il pres. Tomada, il cons. Menis, il vice pres. Sanbuco, il cons. Slobbe, il segr. Zanatta, il tes. Cosma, il cons. Pagliarella, il tes. Biscaro, il cons. Calvisi.



Da Wollongong in gita sul Talin

Due artiglieri alpini del 3°, Auro Gonano e Italo Marini della sezione di Wollongong, venuti in breve vacanza in Italia, hanno incontrato tre amici dell'8° alpini, proprio in una escursione sul monte Talin. Da sinistra: Italo Marini, Auro Gonano, Tita Panada, Remo Puzzolo, Luciano Stua.



Per 15 volte alla Adunata nazionale!

Un alpino della sezione di Sydney, E. Basso, vanta una prestazione che riteniamo eccezionale per gli alpini che risiedono tanto lontano dall'Italia: con quella del 1995, è la 15ª adunata consecutiva alla quale partecipa, pur risiedendo sempre a Sydney. Basso ci dà appuntamento a Udine per l'anno prossimo.

Nella foto: Basso sfila reggendo il vessillo della sezione di Sydney.

Riuniti ad Adelaide gli alpini d'Australia

Il 30 settembre e il 1° ottobre scorsi si è svolta ad Adelaide la 13ª adunata nazionale degli alpini d'Australia. La manifestazione, ormai tradizionale appuntamento annuale delle penne nere residenti nel continente nuovissimo, ha visto una nutrita partecipazione di alpini in rappresentanza delle 9 sezioni e dei gruppi che l'Associazione vanta anche così lontano. Neanche la Sede nazionale ha voluto mancare e in rappresentanza della presidenza ha inviato il vice presidente Marco Valditara e l'incaricato dei rapporti con le sezioni all'estero Giovanni Franza.

Alla cerimonia hanno presenziato l'ambasciatore italiano a Canberra, Spadafora, e il console di Adelaide, Colaminè, oltre ad alcuni rappresentanti politici australiani e a qualificati esponenti della comunità italiana. L'incontro, iniziato con una simpatica serata conviviale, ha registrato il suo «clou» domenica mattina, con la sfilata delle sezioni, la resa degli onori ai Caduti e un rito religioso.

Portando il saluto del presidente nazionale, Valditara ha ringraziato i nostri soci d'oltremare, autentici ambasciatori della tenacia e della volontà italiana, per il loro amore per la Patria lontana, confermato costantemente. L'ottima riuscita della manifestazione ha giustamente premiato il lavoro degli alpini del South Australia che, coordinati dal presidente sezionale Davide Innamorati e dal segretario Nereo Remondini, hanno sostenuto l'organizzazione dell'intera iniziativa.

Al termine del tradizionale meeting dei presidenti di sezione, seguito alla cerimonia, i rappresentanti di tutte le sezioni australiane si sono salutati con un arrivederci al prossimo anno, in occasione della 14ª adunata che si terrà a Melbourne e per la quale la Sede nazionale ha in animo di organizzare un viaggio per permettere una nutrita partecipazione di parenti e amici a testimoniare tangibilmente il nostro calore per i fratelli d'oltremare.

M.V.



CANADA



Alpini in visita alla fregata «Zeffiro»

Gli alpini delle sezioni di Ottawa e Montreal, Canada, hanno festeggiato l'arrivo nel porto di Montreal della fregata porta-elicotteri F577 «Zeffiro», gemella dell'unità «Alpino». In tale occasione gli alpini hanno potuto visitare la nave insieme all'addetto militare italiano in Canada gen. Alfio Pagano.

Nella foto: Ettore Morganti, presidente della sezione di Montreal, Livio Storti e Giorgio Bortot, consiglieri della sezione di Ottawa, ritratti sul ponte della fregata insieme ad un ufficiale ed alcuni giovani marinai.



A Vancouver festa dei combattenti

Presso la sezione di Vancouver ha avuto luogo la festa dei combattenti, che ha coinciso con l'arrivo dall'Italia di un gruppo di alpini guidati dal presidente nazionale Caprioli. Come sempre, allegria, cordialità sincera e tanto affetto per l'Italia.

Nella foto: Caprioli consegna a Mario Cervo la croce di guerra al merito.

GERMANIA

Cerimonia commemorativa a Dachau

Nell'ex campo di concentramento di Dachau, la comunità italiana di Monaco di Baviera e paesi limitrofi ha commemorato il 50° anniversario della fine del 2° conflitto mondiale e quindi la liberazione dell'Europa dal giogo nazista. Numerosa è stata la presenza della collettività italiana e delle varie Associazioni che hanno partecipato alla cerimonia. Tra queste figurava la rappresentanza del gruppo ANA di Monaco e quella dei marinai d'Italia.

Presso il monumento dedicato ai deportati di Dachau, il console generale d'Italia a Monaco, Mochi-Onory, ha tenuto il discorso di circostanza. Nella foto, il console generale con gli alpini e i marinai durante la deposizione della corona.



Case degli alpini



Gruppo di Brebbia (sez. Varese)



Gruppo di Onore (sez. Bergamo)



Gruppo di Martignano (sez. Trento)



Gruppo di Canzo (sez. Como)



Gruppo di Bardi (sez. Parma)



Gruppo di Induno Olona (sez. Varese)



Gruppo di Rovato
(sez. Brescia)



Gruppo di Enna Santa Caterina
(sez. Vicenza)

OFFERTA ECCEZIONALE! FINALMENTE IL BAGNO CALDO ALL'ORA GIUSTA

Direttamente a casa tua un'idea "CALDA" per la tua casa - Per le prime 100 telefonate in offerta speciale:

TERMOVENTILATORE CON TIMER A SOLE 109.000 Lire

2 potenze d'esercizio - selettori potenza con spia luminosa - termostato - doppio uso: a parete o portatile - ventilazione estiva - timer 24 ore per programmare accensione e spegnimento per risparmio energetico

TELEFONA SUBITO A: IL PICCHIO snc **0165/844198** e ordina oggi stesso il tuo termoventilatore lo riceverai direttamente a casa tua a sole **109.000 Lire** + spese spedizione (garanzia SODDISFATTI O RIMBORSATI entro 7 giorni)



Gruppo di Visco (sez. Palmanova)



Gruppo di Airasca (sez. Pinerolo)



Gruppo di Sandrigo (sez. Vicenza)



Gruppo di Gera Lario (sez. Colico)



Gruppo di Valfloriana (sez. Trento)



Gruppo di Comenduno (sez. Bergamo)



Gruppo di Ronchi dei Legionari
(sez. Gorizia)



Gruppo di Poggiridenti (sez. Sondrio)

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Fax 02/29003611
Autorizzazione Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203
intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

A PREZZI SUPERSCONTATI GLI SPLENDIDI OROLOGI

serie
limitata

firmati René Valentin

(GARANZIA ASSOLUTA: SODDISFATTI O RIMBORSATI)

MOVIMENTI
INTERNI
GARANTITI
CITIZEN

NOVITA'1996

René Valentin



a sole
L. 77.000

DI GRAN LUSSO

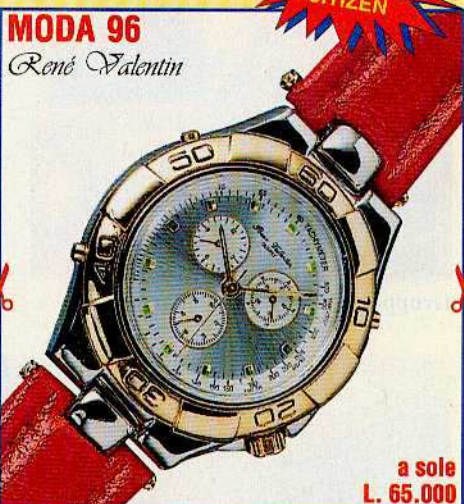
René Valentin



a sole
L. 84.000

MODA 96

René Valentin



a sole
L. 65.000

SPORTIVO PER LUI

Orologio Simil-Crono al quarzo. Ghiera in legno. Cinturino in pelle con rifiniture a mano. Cassa dorata.

ART.1 a sole L. 77.000 anziché L. 154.000

PRESTIGIOSO PER LUI

Quadrante blu-marine. Ghiera girevole. Carica automatica con riserva automatica. Corona a vite. Cinturino bicolore in acciaio dorato.

ART.2 a sole L. 84.000 anziché L. 168.000

GRAN MODA UNISEX

Orologio Simil-Crono con 3 fasi. Lunetta girevole dorata. Movimento al quarzo di alta precisione. Cinturino in pelle.

ART.3 a sole L. 65.000 anziché L. 125.000

LADY

René Valentin



a sole
L. 53.000

ULTRAPIATTO

René Valentin



a sole
L. 69.000

DI ALTA PRECISIONE

René Valentin



a sole
L. 72.000

CLASSICO PER LEI

Orologio donna. Movimento al quarzo. Vetro minerale antigraffio. Quadrante con numeri arabi decorato con 5 strass movibili.

ART.4 a sole L. 53.000 anziché L. 106.000

UNISEX

Orologio ideale per lui e per lei. Quadrante bianco-latte con rifiniture dorate. Cinturino in vera pelle.

ART.5 a sole L. 69.000 anziché L. 138.000

ATTUALITA'

Quadrante in rilievo SOLEIL con numeri romani. Cassa dorata for Mister and Lady. Cinturino in pelle nera.

ART.6 a sole L. 72.000 anziché L. 144.000

Spese postali L. 6.500
TUTTI I PREZZI SI INTENDONO
IVA COMPRESA

**IN OMAGGIO PER OGNI
ORDINE UNA SVEGLIA
CON ALLARME**



POTETE ORDINARE ANCHE
TELEFONANDO A:



02/66980684

02/66981157

BUONO D'ORDINE

ALP 12/95

Da ritagliare e spedire a: **DITTA SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO**
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'orologio o gli orologi da me qui indicati

Pagherò al postino alla consegna l'importo della merce + L. 6.500 per spese di spedizione.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____

CAP _____

LOCALITA' _____

PROV. _____

TELEFONO _____